

La sfida civile nella Lettera pastorale dell'Arcivescovo

Aldo Masullo



Nella lettera pastorale, pubblicata l'anno scorso dal Cardinale Crescenzo Sepe, a me osservatore attento e rispettoso due punti apparvero inconsueti e significativi.

Il primo era il rilievo, con cui si proponeva il permanente e delicatissimo problema di legittimare, e ogni volta rilegittimare, agli occhi non solo delle istituzioni civili ma pure della stessa istituzione religiosa, l'intervento ecclesiale nella libera vita del mondo.

a pagina 6

PRIMO PIANO DIOCESI



*Venticinque anni
di servizio episcopale
di S.E. mons. Armando Dini*
3

VITA ECCLESIALE



*Inizia l'anno formativo
al
Seminario diocesano*
4

VITA ECCLESIALE



*L'appello dei Vescovi della
Campania per gli alluvionati
del Beneventano*
7

SPECIALE



*Presentato il Rapporto Caritas
sulla povertà
e l'esclusione sociale*
8 e 9

■ Pftim: inaugurazione dell'anno accademico **2**

■ L'Arcivescovo incontra l'Ufficio famiglia **6**

■ I giornalisti cattolici e il bambino con due mamme **11**

Gli interventi

Antonio Botta • Antonio Colasanto

Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco

Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca

Michele Esposito • Giuseppe Falanga

Lorenzo Montecalvo • Enzo Morreale

Antonio Romano • Mariangela Tassielli

■ Verso il convegno di Firenze **11**

■ Napoli diventa sempre più scalo per le navi da crociera **13**

■ A Casoria, il Vescovo Acampa dà mandato agli operatori **14**

Caritas Diocesana

Progetto "Hypatia"

Anche quest'anno, grazie allo stanziamento ottenuto con i fondi Cei dell'8x1000, la Caritas Italiana finanzia il Progetto "Hypatia" destinato alle donne vittime di violenza. Un intervento fondamentale di assistenza e supporto nella nostra Diocesi che si propone quale luogo di ascolto capace di accogliere chiunque viva forme di abuso, di maltrattamento o sia a conoscenza di analoghe sofferenze vissute da una persona cara. Il servizio offre accoglienza presso il centro di ascolto aperto il lunedì, il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 10 alle 14 presso la sede di via Pietro Trincherà 7, al secondo piano, recapiti telefonici: 081.18.99.73.06 - 081.18.99.73.03. Prevista anche consulenza psicologica, psicoterapeutica e legale e accoglienza in strutture residenziali per un numero preciso di donne in situazioni di pericolo e, infine, saranno assegnate alcune borse lavoro per attivare concrete opportunità di reinserimento lavorativo. Come per lo scorso anno, operatrici del servizio offriranno la loro consulenza nelle parrocchie anche per incontri di approfondimento sul tema.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana
di Napoli

* * *

Chiesa Cattedrale di Napoli

Norme per la celebrazione del sacramento della Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra solo per coloro che appartengono all'Arcidiocesi di Napoli, due volte al mese, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre presentare i seguenti documenti: certificato di battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza. Questo il calendario delle prossime celebrazioni: 8 novembre; 22 novembre; 13 dicembre; 27 dicembre. L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, in Cattedrale, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Lo scorso 19 ottobre l'inaugurazione dell'Anno accademico della Pftim alla presenza del Gran Cancelliere il Cardinale Arcivescovo e del preside, il gesuita padre Domenico Marafioti

Gesù, l'uomo nuovo da cui ripartire

di Giuseppe Falanga

«Il nuovo Anno accademico si apre in un contesto segnato da fattori di vivacità ecclesiale di importante rilievo – come, ad esempio, il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia – e da una crisi ancora molto preoccupante. Da una parte le forti sollecitazioni di Papa Francesco per un Chiesa "in uscita", adeguata evangelicamente alla realtà del mondo, disposta ad ascoltare gli uomini e le donne del nostro tempo con le loro domande, i loro dubbi, le loro attese e a fasciare le loro ferite. Dall'altra la grave crisi economica in cui versano molti paesi europei, palpabile in maniera particolare nel nostro Meridione d'Italia per le condizioni disperate che attanagliano tante famiglie».

Con queste parole il gesuita Domenico Marafioti, Preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha aperto la relazione annuale all'inizio della cerimonia d'inaugurazione dell'Anno 2015-2016, che si è tenuta il 19 ottobre nell'Aula magna della Sezione di Capodimonte.

Alla presenza del Gran Cancelliere, il Cardinale Crescenzo Sepe, dei Vescovi, di Autorità civili e militari, di numerosi docenti e studenti è iniziato, così, ufficialmente il lavoro delle due Sezioni (San Tommaso e San Luigi), degli Istituti Teologici aggregati e affiliati e dei diversi Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Campania, Basilicata e Calabria collegati alla Facoltà Teologica. Di essi è possibile avere un quadro più dettagliato attraverso il sito web (www.pftim.it) e i collegamenti che offre con quelli dei 22 centri accademici che insistono sul territorio meridionale.

A tenere la prolusione è stato Sua Eccellenza Luis Francisco Ladaria, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha trattato il tema: *Il nuovo umanesimo a partire da Cristo. La prospettiva teologica di Gaudium et spes 22*. L'arcivescovo Ladaria ha affermato che «tante concezioni antropologiche rivendicano il qualificativo di "umanesimo", perché collocano l'uomo al centro del loro interesse. La fede cristiana condivide molte di queste impostazioni e si sentirà in



sintonia con molte di esse. Ma ha qualche cosa di nuovo da proporre. Al centro della sua concezione non colloca "l'uomo" ma "un uomo": Gesù, l'uomo nuovo. E a partire da lui cerca di illuminare l'enigma dell'uomo, che per la fede cristiana non è enigma ma mistero». Proprio nel momento in cui stiamo per celebrare il 50° della chiusura del Concilio Vaticano II e anche il 50° della costituzione pastorale è stato utile riflettere sull'insegnamento antropologico che la *Gaudium et spes* ci offre. «Essa intende infatti parlare dell'uomo».

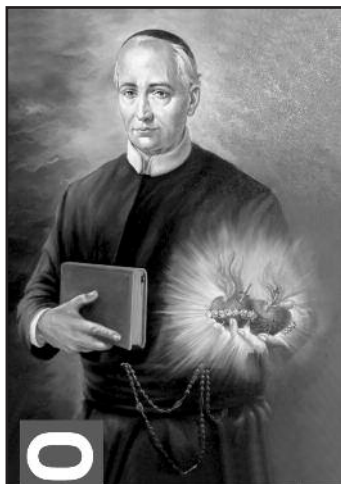
Sebbene l'uomo non appaia nel titolo e nel sottotitolo di questo documento (Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo), la lettura del proemio della costituzione ci fa vedere chiaramente che l'uomo è al centro delle preoccupazioni dei padri conciliari e lo è ancora oggi per gli importanti fatti ecclesiali che stiamo vivendo».

E ha concluso: «L'incarnazione del Figlio conferisce a ogni uomo la massima dignità. Gesù, come ci insegna il Concilio, si è unito a ogni uomo, e sappiamo che questo è valido specialmente per i poveri e i piccoli di questo mondo. Da qui il rispetto fondamentale che merita

l'uomo – ogni uomo e tutto l'uomo – chiamato a essere figlio di Dio Padre, tempio dello Spirito Santo, e fratello di Cristo, in una fraternità che non deve conoscere frontiere, come non ne vuole conoscere la paternità di Dio, che fa piovere e uscire il sole su giusti e peccatori (cf. Mt 5,43-48)».

Gli ha fatto eco, a chiusura, il Cardinale Sepe: «Il centro dell'antropologia cristiana non è un'idea, anche brillante, ma è una Persona. In questo consiste la sua novità più fondamentale e definitiva. È stato ripetutamente citato nei documenti, specialmente nel ricco magistero antropologico di san Giovanni Paolo II, e anche nella migliore teologia cattolica, di cui Monsignor Ladaria è stato un testimone questa sera».

Ci è stato offerto uno schema che, partendo dalla cristologia, dunque "alla luce di Cristo", legga in un modo armonico diversi aspetti della dottrina cristiana sull'uomo e il suo destino. A noi ora il compito di tradurlo nella nostra vita e in quello che siamo chiamati a fare nel servizio delle famiglie, delle parrocchie, delle scuole e dei vari ambienti in cui operiamo».



Il 29 ottobre festa liturgica di San Gaetano Errico

S. E. mons. Galantino
presiede la concelebrazione
eucaristica a Secondigliano

Giovedì 29 ottobre, sarà ricordato, presso la Casa Madre di Secondigliano, San Gaetano Errico, fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori, nel giorno della sua festa liturgica.

Alle ore 18.30, concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Quest'anno, la Penitenzieria Apostolica ha concesso ai padri Missionari dei Sacri Cuori di celebrare l'anno giubilare con l'annessa indulgenza plenaria, in occasione del bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di San Gaetano avvenuta il 23 settembre.

BICENTENARIO

Ordinazione
sacerdotale
di san
Gaetano Errico



Missionari
dei Sacri Cuori

abbraccio
tra Cielo e terra

FiglinCielo
RESIDENDO NEL CIELO

In occasione della solennità di "TUTTI I SANTI" la comunità "Figlin cielo" dell'Arcidiocesi di Napoli invita tutti coloro che vogliono vivere un momento di Cielo nell'abbraccio con i propri cari defunti a... "venire in disparte..." (Mc 6,31)

presso la Basilica
INCORONATA MADRE DEL BUON CONSIGLIO
a Capodimonte



SABATO 31 OTTOBRE 2015

ORE 18,00 ACCOGLIENZA

18,30 CELEBRAZIONE EUCHARISTICA

e CONCERTO PER ORGANO

"Figlin Cielo" via Puccini, 27 Parma Tel. 0521489425 - www.figlincielo.it - figlincielo@figlincielo.it
La comunità dei "Figlin Cielo" di Napoli si incontra ogni 3° sabato del mese presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte (NA) alle ore 17.00, per l'evangelizzazione del lutto con la guida spirituale di Mons Nicola Longobardo
Referente: Silvana Sanfelice cell. 333 7757924 - silvana.sanfelice@gmail.com

A Capodimonte celebrati i venticinque anni di servizio episcopale di S.E. mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso

Un omaggio sentito

Al Presule gli auguri di Papa Francesco

di Oreste D'Amore

La Chiesa di Napoli ha reso omaggio a Sua Eccellenza mons. Armando Dini per il venticinquesimo anniversario dell'ordinazione episcopale.

Giovedì 15 ottobre, presso la basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, mons. Dini ha celebrato la Santa Messa alla presenza del Cardinale Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe e di tanti amici e fratelli nella fede.

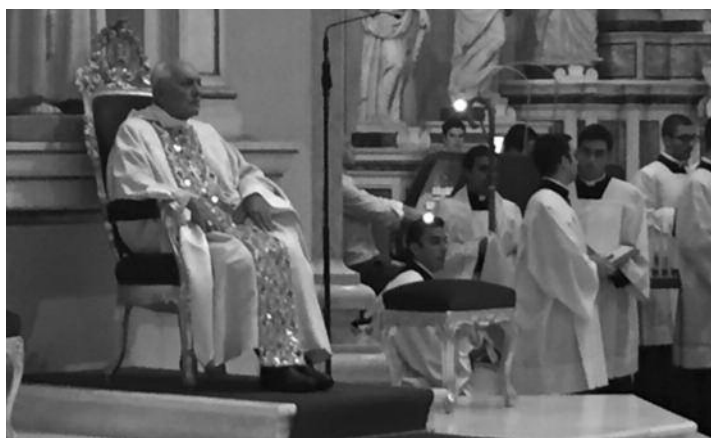
Erano presenti decine di sacerdoti, seminaristi, suore e laici, in favore di molti dei quali il Vescovo Dini svolge il ruolo di guida spirituale.

Armando Dini divenne sacerdote a Napoli nel 1954, all'età di 22 anni, fu ordinato vescovo nel 1990, per mano del Cardinale Michele Giordano, e destinato alla guida pastorale della diocesi di Avezzano, nel 1998 fu nominato Arcivescovo della diocesi di Campobasso-Boiano, di cui è ancora Vescovo emerito, per l'affetto che il popolo nutre nei suoi confronti, poi dal 2006 è stato amministratore apostolico nella diocesi di Isernia-Venafro.

Oggi don Dini risiede a Napoli, dove cura percorsi di approfondimento biblico e si dedica all'assistenza spirituale di tanti fedeli. Una vita spesa tra la gente, testimone e servo della Verità evangelica. Nove vescovi, in larga parte rappresentanti della Conferenza episcopale campana, hanno concelebrato la Santa Messa. Accanto a mons. Dini, in particolare, c'erano mons. Giancarlo Maria Bregantini, attuale Vescovo di Campobasso, e il Vicario generale della diocesi di Avezzano, don Paolo Ferrini, in rappresentanza delle comunità che ha servito negli scorsi anni.

All'inizio della liturgia è stato letto un messaggio di auguri inviato dal Santo Padre Francesco. Nel corso dell'omelia il Vescovo, con un gesto di grande umiltà, ha chiesto perdono a Dio e ai fratelli, se non è stato sufficientemente docile all'azione di Dio: «Pregate perché mi converta e fiumi d'acqua viva di Spirito Santo passino attraverso di me».

Un riferimento e una preghiera sono andati anche a Santa Teresa d'Avila, a cinquecento anni dalla sua nascita, sua ispiratrice. Sepe ha voluto ringraziare mons. Dini da parte di tutta la Diocesi, per quanto ancora realizza per il bene di tutti. «Hai chiesto di poter venire a Napoli, hai scelto di formare tante coscienze, per questo è giusto e doveroso ringraziarti, innanzitutto da un punto di vista umano», ha aggiunto Sepe.



Al termine della celebrazione, l'abbraccio caloroso con il Cardinale di Napoli, segno di rispetto e amicizia.

Infine don Dini ha voluto ringraziare le tante persone accorse, con un momento di convivialità, da trascorrere tra gli affetti dei parenti e di tutti coloro che nutrono una profonda stima nei suoi confronti e lo seguono in giro per la Diocesi, tra conferenze, interventi e lectio magistralis.

Una guida per tutti

Il saluto augurale del Cardinale Sepe

Tutti abbiamo gioito per questa bella celebrazione che abbiamo vissuto nella comunione e nella carità per ricordare i 25 anni di servizio episcopale di mons. Armando Dini.

È giusto e doveroso ringraziare tutti coloro sono intervenuti questa era per partecipare e condividere questo momento di grazia, ma in modo particolare sento il dolce dovere di ringraziarti, don Armando, soprattutto per quanto continui a fare per la nostra Diocesi di Napoli.

Lo faccio a nome di tutti, anzitutto a nome della Conferenza Episcopale Campana, ma anche dei Vescovi tuoi successori.

Un grazie a nome dei tanti sacerdoti e dei numerosi seminaristi che hanno avuto il privilegio di sperimentare il tuo magistero spirituale, così come le tante suore, religiosi e anche qualche laico, che hanno avuto la gioia di lasciarsi seguire spiritualmente da te. Il Signore Dio ti renda merito e continui così. Dio ti benedica e 'a Maronna l'accumpagne!

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

«Andiamo avanti con fiducia»

Le parole di ringraziamento dell'Arcivescovo Dini

Ringrazio tutti quelli che sono venuti e vorrei sottolineare che mi aiutano nella celebrazione, mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso, e don Paolo Ferrini, Vicario generale Avezzano.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato si attaglia bene alla figura di Santa Teresa d'Avila, quando nella seconda lettura San Paolo dice che quelli che sono obbligati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E quando Gesù dice che lui ha un'acqua che zampilla per la vita eterna.

Come l'acqua è così indispensabile, che la beviamo per la vita, così lo Spirito Santo è indispensabile affinché ciascuno di noi abbia la vita di figlio di Dio,

per darci la quale il quale il Verbo eterno si è incarnato ed è risorto.

È bello per me celebrare questo 25° anniversario di episcopato nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di questa meravigliosa e stupenda donna, nel 500° anniversario della sua nascita.

Naturalmente questo riguarda ciascuno di noi e il Signore ci dice: «Aprite il vostro cuore alla sapienza, io vi mando lo Spirito perché trovi accoglienza nella vostra esistenza».

Quando 25 anni fa fui ordinato Vescovo nella Basilica di Santa Chiara, nel ringraziamento ho citato San Tommaso d'Aquino: secondo lui il Vescovo è chiamato a far crescere la carità nel popolo di Dio.

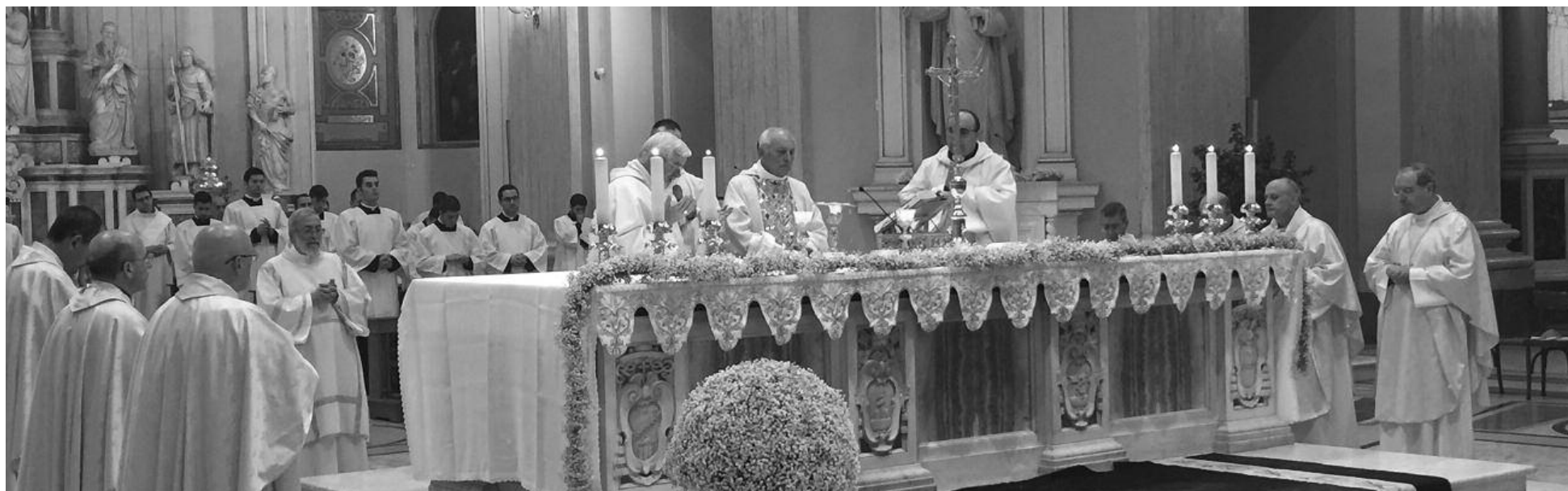
Chiedo perdono a tutti coloro verso i quali il

Signore mi ha chiamato a compiere il mistero di suo Padre. Mi è venuto spontaneo chiedere perdono su che cosa il Signore avrebbe potuto far attraverso di me, suo Ministro.

Se fossi stato più completamente a disposizione di Dio e del suo Spirito come lo fu proprio Santa Teresa d'Avila!

Ma voglio ringraziare il Signore anche per le cose belle che, nonostante le nostre fragilità, realizza nel mondo. E, allora, andiamo avanti con fiducia dicendo al Signore: «Vieni e prendi possesso delle nostre vite e fa' che ci facciamo sempre guidare dallo Spirito Santo».

Te lo chiediamo Signore, con l'aiuto di Santa Teresa e con l'aiuto di Maria. Amen».



Inaugurato dal Cardinale Crescenzo Sepe il nuovo anno formativo del Seminario Arcivescovile

Iniziamo questa nuova tappa del nostro cammino, che ci porterà a raggiungere la meta del Sacerdozio Ministeriale, certo sempre con tanta trepidazione, ma allo stesso tempo con fiducia ed entusiasmo.

Come ad ogni inizio formuliamo i nostri buoni propositi, così da sperare di essere in comunione piena con Dio e con i fratelli. La strada è dinanzi a noi, aperta; ci saranno offerte ricchezze inestimabili in questo anno, non sciupiamole. Esaminiamo profondamente la nostra chiamata, la nostra vocazione. La Chiesa nella sua sapienza ci dà numerose indicazioni per compiere questa verifica, fra le tante, l'insistenza sul tema della Formazione Permanente dei Presbiteri. La Chiesa ci aiuta a crescere, a vagliare la chiamata del Signore.

Apriamo il cuore a Cristo, facciamo scendere la sua parola nel profondo di noi stessi; essa mette ordine, fa chiarezza, giunge fino al punto di divisione dell'anima, come dice la Lettera agli Ebrei. Paolo si definisce, nella lettura ascoltata, "apostolo per chiamata"; certo una chiamata abbastanza violenta, ma pur sempre una chiamata. Viene scelto, eletto, non si arroga da solo il diritto di essere stato chiamato. Riconosce le sue difficoltà, la sua pochezza, ma confida nel Signore, diventa un valido strumento nelle Sue mani per la diffusione del Suo Vangelo. Abbiamo ricevuto la grazia di essere Apostoli proprio per questo motivo: suscitare la fede, la grazia negli altri, nelle genti affidateci. È a questo che Dio chiama ciascuno di voi, vi ha scelto per questo. Ma è veramente il Signore che mi chiama? E' la Sua voce? O sono altre voci che non riesco ad interpretare e che mi fanno credere in questa chiamata, che mi danno questo obiettivo, che invece è solo mio? Questo è il compito del Seminario, anche Paolo lo ha fatto.

Un seminario un po' *sui generis*, ma lo ha fatto. Partendo da Cristo dobbiamo esaminarci: siamo veramente disposti a rispondere senza limiti, senza riserve o condizioni? Siamo disposti a rispondere in questa Chiesa, in questa Napoli, in questa Diocesi, stando coi piedi per terra e lo sguardo su Cristo? Amo veramente Cristo, la Sua Chiesa? Sono pronto a darvi tutto? Sono consapevole anche delle difficoltà alle

Promotori di umanità

✽ Crescenzo Card. Sepe ✽



quali vado incontro? Difficoltà che ci saranno! Imitiamo i Santi Sacerdoti come ad esempio Sant'Alfonso Maria de Liguori, che ha saputo incarnare il suo sacerdozio nelle difficoltà del suo tempo.

Lo stesso vale per il Beato Vincenzo Romano. Sacerdoti che hanno avuto ostacoli, resistenze, ma sono andati avanti, hanno affrontato le realtà complesse in cui vivevano e hanno fatto trionfare Cristo. Essere strumenti di evangelizzazione in questa realtà concreta, prepararci adeguatamente ad esserlo: ecco il vostro compito oggi! Il Sacerdozio si costruisce, non si inventa. Se non lo costruiamo su basi solide,

autentiche, non potremo essere sacerdoti secondo il cuore di Dio. Solo se ci siamo riempiti di Cristo, e ci siamo svuotati di noi stessi, potremo portarlo agli altri.

Siamo ancora attaccati a noi stessi? Cerchiamo ancora a tutti i costi di conciliare l'esigenza di radicalità della chiamata con le nostre egoistiche esigenze? Solo se ci liberiamo di ciò potremo comunicare il Cristo, la Sua Grazia agli altri! Siamo stati scelti non perché siamo i migliori - ci sono altri migliori di noi - ma solo per grazia.

Formatevi, conformatevi a questa realtà così profonda, il Sacerdozio, realtà che "sconquassa" tutto il nostro essere. Conformatevi alla grazia di Dio. È vero che il Sacramento dell'Ordine non vi libererà da tante tendenze, ma vi donerà lo Spirito di Cristo, col quale dovrete imparare a convivere, al quale dovrete dedicarvi ogni giorno per poter così realizzare la Sua missione in questa Chiesa.

Dobbiamo inoltre essere promotori di umanità, far crescere i nostri fedeli nell'umanità, insegnare i veri fondamenti dell'umanità, della persona. Cristo si è incarnato; è anche con la sua umanità che ci ha salvati. Dobbiamo imitare la sua umanità.

Affidiamoci alla Madre Santissima, alla Vergine, che ha saputo donarsi incondizionatamente a Dio e al suo Figlio, collaborando alla salvezza del mondo. Diventiamo come Lei collaboratori di Cristo, collaboratori della salvezza dell'umanità. Guardiamo a Lei, che ha saputo soffrire per questo, sotto la Croce, nelle sofferenze del Figlio. Siate decisi quest'anno, con coraggio, senza trattenervi, senza scoraggiarvi; siate uniti ai vostri Formatori e fra di voi.

Auguri per un buon anno formativo! Dio vi benedica e a Maronn v'accumpagne!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Indirizzo di saluto del Rettore

Eminenza Cara, nel salutarla all'inizio della celebrazione, desidero ringraziarla perché, con la Sua presenza questa sera, ci dimostra ancora una volta la Sua vicinanza e il Suo sostegno e ci conferma nel cammino che stiamo intraprendendo. Alla Sua presenza, Eminenza, desidero rivolgere uno speciale ed affettuoso saluto agli amici del Seminario Minore: esso non avrà più una forma residenziale, ma resta vivo e attivo, come Ella ha sempre desiderato e voluto per la nostra Diocesi, credendo fermamente nella sua istituzione.

Il nuovo anno che inizia - bello e intenso, ne sono pienamente convinto - si inserisce in un contesto più ampio che è quello del mondo e della Chiesa: il Sinodo ordinario dei Vescovi sul tema della vocazione e della missione della Famiglia, che si sta svolgendo proprio in questi giorni; il Giubileo Straordinario della Misericordia indetto dal Santo Padre e che inizierà il prossimo 8 dicembre; la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che dal 25 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia, in Polonia; ma anche il quinto Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"; l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, che rifletterà sulla formazione permanente del clero; l'invito che Ella ha rivolto alla Chiesa napoletana con la Lettera Pastorale "Dar da bere agli assetati", seconda opera di misericordia corporale; tutti questi sono eventi ed occasioni di grazia che interessano e vogliono scandire il cammino anche della nostra comunità! È in questo contesto che ci muoveremo, è da esso che prenderemo le mosse anche per il nostro percorso formativo annuale. Lo stesso motto che accompagnerà e guiderà il cammino della comunità è stato mutuato dal quadro espienziale nel quale siamo collocati: "Misericordiosi come il Padre... per autentiche relazioni di fraternità e di amicizia".

Quale programma più bello anche per noi, Eminenza; quale cammino più appropriato per questo nuovo anno? Che ognuno di noi possa veramente in questo tempo che ci sta dinanzi riscoprire innanzitutto l'infinito amore di Dio, che è all'origine d'altronde anche di ogni percorso vocazionale; siamo preziosi, importanti, speciali agli occhi del Signore; come il giovane del Vangelo, Egli ci fissa, ci ama e ci chiama a seguirlo. Come Lei ebbe a dirci nella messa di inaugurazione dello scorso anno, dobbiamo continuamente ritornare a questa che è la fonte originaria del nostro stare in Seminario; se dimentichiamo questo sguardo misericordioso di Dio tutto il cammino ne risente e si rallenta. Pensando che il Signore ci chiama innanzitutto ad incarnare nella nostra comunità la misericordia, il frutto di tale

cammino ci auguriamo saranno "autentiche relazioni di fraternità e di amicizia", come dice la seconda parte del motto annuale. Quella di profonde e sincere relazioni vuole sempre più costituire una priorità per la nostra comunità perché non è più possibile pensare un presbitero isolato, che funga da battitore libero o che coltivi il suo orticello; è inimmaginabile un sacerdote che non abbia uno spessore umano tale da instaurare rapporti profondi con le persone; è necessario riscoprire sempre più che con l'ordinazione si è inseriti in un presbitero, in comunione con il vescovo, a servizio di una Chiesa particolare.

In questo anno in cui ricorre il cinquantesimo della promulgazione della Costituzione Pastorale "Gaudium et spes", desideriamo, inoltre, caro Padre, avere un'attenzione ancora più forte alla cultura non soltanto accademica, per far nostro il Proemio del Documento: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Vita fraterna, spiritualità, cultura: queste le priorità del nostro cammino, che dovranno riflettersi in uno stile di vita conseguente, coerente, sobrio. Numerose le iniziative che ci aiuteranno ad incarnare questi ideali - che Ella, Eminenza, ha già condiviso e incoraggiato -; alcune si sono già avviate nei primi giorni di Seminario trascorsi e ne abbiamo potuto sperimentare la fruttuosità e la ricchezza. Ci accompagneranno in questo bello ed insieme intenso percorso i testimoni che il Papa stesso ha voluto indicare come riferimento per l'anno giubilare: santa Faustina Kowalska, definita nella Bolla "grande apostola della misericordia"; san Pio da Pietrelcina, le cui spoglie il mercoledì delle ceneri saranno portate in San Pietro, in occasione del mandato di Papa Francesco ai missionari della misericordia; san Leopoldo Mandic, anche lui indicato come instancabile confessore. Amatissimo Padre, il cammino che ci sta davanti è impegnativo ed esigente; desideriamo però percorrerlo con volontà e passione, per lasciare che lo Spirito ci formi ad essere sempre più pastori secondo le esigenze attuali della Chiesa e espresse dal Santo Padre, particolarmente nella Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium". Noi Le assicuriamo il nostro costante impegno; Lei ci doni la Sua benedizione e continui ad indicarci la strada da seguire. Buon anno Eminenza e buon cammino a noi tutti!

Salvatore Angerami

Vescovo ausiliare di Napoli e Rettore del Seminario Maggiore

"Conformatevi a Cristo"

Lo scorso 12 ottobre, il Cardinale Sepe ha dato inizio al nuovo Anno Formativo del Seminario "Ascalesi". Presenti il Rettore, Mons. Salvatore Angerami, Mons. Armando Dini, gli animatori e i padri spirituali. Sarà un anno formativo particolare poiché toccato dalla Grazia del Giubileo della Misericordia.

A ricordare la bellezza e la grandezza di tale evento è lo slogan scelto dalla equipe formativa: "Misericordiosi come il Padre per autentiche relazioni di fraternità e di amicizia". Il Cardinale si è soffermato su quattro aspetti, necessari per chi ha deciso di porsi alla sequela Christi.

Ha evidenziato la necessaria predisposizione del cuore che ogni seminarista deve avere per poter iniziare al meglio un nuovo anno formativo, «così da sperare di essere in comunione piena con Dio e con i fratelli». Chi ha un cuore retto e ben disposto, infatti, riesce a vivere in profondità ogni singolo momento che si situa lungo il cammino, dal mo-

mento che «ci saranno offerte ricchezze inestimabili in questo anno non sciupiamole!».

Il secondo aspetto ha riguardato l'importanza del porre Cristo al centro della propria vita: è impensabile essere in cammino verso il sacerdozio e non far ruotare la propria esistenza attorno a Gesù, non essere immersi in una dimensione intima con Lui, al quale ogni seminarista è chiamato a configurarsi. Per questo motivo il Cardinale ha esortato tutti ad «aprire il cuore a Cristo, a far scendere la Sua Parola nel profondo di noi stessi, poiché Essa mette ordine, fa chiarezza, giunge fino al punto di divisione dell'anima, come dice la Lettera agli Ebrei».

L'Arcivescovo ha tenuto a precisare lo specifico della missione che il presbitero è chiamato a svolgere: suscitare la fede e la grazia

negli altri, nelle persone affidategli. Per poter svolgere bene questa missione, è importante rifarsi all'esempio di Santi che hanno dato la loro vita a Cristo e alla Chiesa.

In particolare modo il Cardinale ha esortato ad «imitare santi sacerdoti, come Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che ha saputo incarnare il suo sacerdozio nelle difficoltà del suo tempo. Lo stesso vale per il Beato Vincenzo Romano. Sacerdoti che hanno avuto ostacoli, resistenze, ma sono andati avanti, hanno affrontato le realtà complesse in cui vivevano e hanno fatto trionfare Cristo. Essere strumenti di evangelizzazione in questa realtà concreta, prepararci adeguatamente ad esserlo: ecco il vostro compito oggi».

Infine l'importanza della formazione, alla quale ogni seminarista deve attendere, per

poi proseguire da preti, poiché «il sacerdozio si costruisce, non si inventa. Se non lo costruiamo su basi solide, autentiche, non potremo essere sacerdoti secondo il cuore di Dio».

A conclusione l'Arcivescovo ha invitato ciascuno, rifacendosi anche allo slogan dell'anno, ad esercitarsi nel coltivare relazioni sane e significative, che diano slancio al cammino di crescita umana, per poter essere un giorno, da sacerdoti, esperti nel promuovere relazioni solide e costruttive, sull'esempio di Cristo, il quale si è fatto uomo per poter dialogare con l'uomo.

Sollecitati dalle parole del Cardinale, non resta altro che impegnarsi nel mettere in pratica quanto lui ci ha indicato.

Michele Esposito
Seminarista

Il 30 ottobre ad Ercolano l'Holy-Day

Giovani e sete di misericordia

Papa Francesco ha proclamato il 2015-2016 anno giubilare straordinario, dedicato alla misericordia. Essa, espressione più tenera della gratuità e del dono, si realizza concretamente nelle sette opere di misericordia. È tempo di grazia che si manifesta nell'opportunità di poter vivere l'atto di riconciliazione personale con Dio, che può trasformarsi in nuovi inizi. Già da tempo la Diocesi percorre questa strada e, prendendo come guida la lettera del Cardinale Crescenzo Sepe, quest'anno ci soffermeremo sulla seconda opera di misericordia: "Dar da bere agli assetati". L'acqua rappresenta un bene indispensabile per l'uomo e per la sua sopravvivenza, un bisogno implacabile che diventa emblema di tante altre necessità: Sete di affetto, di donarsi, di verità.

I giovani percepiscono tutte le sfumature di questa "sete" moltiplicate per cento, e sfruttano con impegno tutte le occasioni concrete di poter porvi rimedio, azioni che però rimarrebbero vuote se non si mettesse Gesù al Centro della vita, sola Vera Acqua che disseta. Siamo pronti quindi a rifletterci su, pregando insieme al Cardinale Crescenzo Sepe che incontra i giovani della diocesi nell'evento ormai annuale "Holi-day" il 30 ottobre alle ore 18. L'incontro si terrà nella tendo-struttura dell'Oratorio S. Domenico Savio in Ercolano via Alessandro Rossi, 17. Ci si può arrivare con la circumvesuviana, fermata Ercolano-Miglio d'Oro. Oppure con il bus che potrà sostare nel parcheggio del Campo Sportivo in Via Doglie. Sarà l'occasione per far conoscere un altro grande avvenimento che la Chiesa sarà chiamata a vivere: la Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia. L'evento è strutturato da un percorso di accoglienza di tre tappe



iniziali in cui i giovani incontreranno realtà che strettamente riguardano il "bisogno" come *sete di senso*, sulla famiglia e lavoro, *sete del necessario* sul creato, e *sete di conoscenza* il cui obiettivo è la misericordia. Ci sarà un successivo passaggio nella "tenda della misericordia", dove il coro diocesano animerà e si ripercorrerà le tappe del viaggio del Papa a Napoli e l'incontro che ha avuto con i giovani. Ci saranno testimonianze sulle rispettive esperienze *Creto, Famiglia e Lavoro e Misericordia*. Infine l'Arcivescovo guiderà il momento dell'adorazione eucaristica. Nella parte conclusiva dell'evento, la benedizione e la gioia della condivisione con l'*holi-disco*.

Servizio di Pastorale Giovanile Diocesi di Napoli

giovani e sete

HOLY-day
il Cardinale &
i giovani

VENERDI 30 OTTOBRE 2015

Oratorio
San Domenico Savio
Ercolano

ore 18.00 ✓
Accoglienza dei giovani

ore 19.00 ✓
Tende di misericordia

ore 20.00 ✓
Arrivo del Cardinale Sepe

ore 20.10 ✓
Sete di misericordia

ore 20.30 ✓
Adorazione Eucaristica
a seguire ✓
Holy-disco

napoli

ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO • Via A. Rossi 17, Ercolano (Na)
Fermata Circum "Miglio d'Oro" - Parcheggio bus Campo sportivo Via Doglie

giovani@chiesadinapoli.it

Click "Mi piace" sulla nostra pagina Facebook: PASTORALE GIOVANILE NAPOLI

Dentro il Giubileo



CREDERE è la rivista ufficiale del Giubileo

Per vivere la gioia dell'Anno Santo con papa Francesco

Crede è la rivista per vivere giorno per giorno l'Anno Santo straordinario indetto da papa Francesco. **Rinnovata completamente nella grafica e arricchita nei contenuti**, Crede offre ogni settimana notizie esclusive, grandi reportage, approfondimenti, storie di vita e testimonianze. Per vivere pienamente il Giubileo e la gioia della fede.



IN REGALO IL PASSAPORTO DEL PELLEGRINO
Il tuo ricordo del cammino nell'Anno Santo

DAL 22 OTTOBRE
IN EDICOLA E IN PARROCCHIA
A SOLO 1€



PER INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CHIAMARE IL NUMERO 02.48027575 OPPURE SCRIVERE A VPC@STPAULS.IT

CREDERE



IN PIÙ CELEBRARE LA MISERICORDIA
il 1° volume della collana ufficiale "Misericordiosi come il Padre" per avvicinarsi al Giubileo
A SOLI € 5,90



nuovo

Riflessione a margine della Lettera pastorale del Cardinale Sepe "Dar da bere agli assetati"

La sfida civile nella pastorale dell'Arcivescovo

di Aldo Masullo*

Nella lettera pastorale, pubblicata l'anno scorso dal Cardinale Crescenzo Sepe, a me osservatore attento e rispettoso due punti apparvero inconsueti e significativi. Il primo era il rilievo, con cui si proponeva il permanente e delicatissimo problema di legittimare, e ogni volta rilegittimare, agli occhi non solo delle istituzioni civili ma pure della stessa istituzione religiosa, l'intervento ecclesiale nella libera vita del mondo. Il secondo punto denunciava il venir meno della funzione educativa cristiana e, non solo nella formazione religiosa, la rottura dell'anello che nella catena delle generazioni consente il transito delle aspirazioni ideali dall'una all'altra. Nella lettera di quest'anno, intitolata «Dar da bere agli assetati», il Cardinale ritorna con rinnovato vigore al tema, a me caro ma a lui carissimo, di questa nostra Napoli comunque «immobile», pericolosamente sospesa tra la troppo esaltata nobiltà di un passato che pesa piuttosto che spingere, e il vuoto di un futuro mai disegnato.

Con carità paterna il Cardinale concede che qualcosa pur è stato fatto, per quanto «non sia ancora sufficiente». Egli però, nel medesimo spirito di carità, non esita a denunciare che di Napoli «è cambiato in parte il volto, l'apparenza, l'abito esteriore, ma non si sono modificate le viscere». Quanto alle «viscere», qualcuno potrebbe con amara ironia osservare che oggi finalmente vi corre una metropolitana, anzi la metropolitana «più bella del mondo». Ancora nobiltà e miseria! «Secolari contrasti e paradossali contraddizioni: camorra e alta tradizione giuridica, furbizia stracciona e aristocrazia intellettuale, terranei fetidi e attici super panoramici», cioè «medioevo e postmoderno, gusto barocco e voglia d'innovazione». Il quadro è perfetto. Tuttavia la chiave restano le «viscere», a cui il Cardinale allude: sono gl' *interna corporis*, inguaribilmente ammalati, sgangherati organi di una società nettamente divisa in tre parti: una *delinque*, la maggiore *soffre*, una terza ingordamente *mangia*, dividendosi gli affari, gelosamente esclusiva, indifferente al destino della città, sorda ad ogni responsabilità di salvifica azione collettiva.

A favore dei più sofferenti, in quest'anno in cui Papa Francesco ha proclamato il Giubileo della «misericordia», il Cardinale richiama la straordinaria tela caravaggesca custodita a Napoli e conosciuta col titolo *Le sette opere della misericordia*. La prima misericordia aveva già costituito il tema della pastorale precedente: essa, «dar da mangiare agli affamati», si era incontrata con la «lunga fila degli sventurati», «tutti vittime di una situazione economica dalle lontane radici, e pure acuita dalla crisi internazionale». La misericordia, nella pastorale di quest'anno, è invece «dar da bere agli assetati», rappresentata nel dipinto caravaggesco da un uomo, Sansone, che nel deserto si disseta grazie ad un'acqua miracolosamente fatta sgorgare dal Signore. La miseria di Napoli s'esprime qui con un'altra metafora, il «deserto». Così «appare la nostra città quando, anche per i ricorrenti fenomeni di macro e microcriminalità, diventa invivibile e, talvolta, insospitale: luogo di emarginazione, esclusione, ghettizzazione, violenza... La città diventa come un deserto, una distesa arida e desolata, un territorio indifeso», insomma la negazione dell'esser città, una mostruosa non-città.

A questo punto, come può chi crede nella misericordia di Dio arrendersi, e non credere nel riscatto possibile? L'acqua non solo simboleggia la salvezza. Essa significa «un territorio di passaggio verso la terra promessa e può trasformarsi in luogo di speranza e di grazia. Può diventare un'esperienza liberatoria e gratificante. Può introdurre nella terra del fu-

turo, nella condizione della dignità umana pienamente ritrovata». Qui mi sembra dispiacersi con grande forza il messaggio civile del Cardinale Sepe: «La sfida maggiore consiste nell'accompagnare chi ha sete e aiutarlo a scavare un pozzo, in modo che in futuro non abbia più sete e non resti nella condizione di sudditanza sociale e psicologica. Dobbiamo trovare in noi stessi la capacità per riprendere il cammino. La comunità ecclesiale, insieme con la più vasta comunità cittadina, deve stimolare un percorso tendente a far maturare un vivo senso del dovere e un comportamento più responsabile da parte di tutti, semplici cittadini e amministratori pubblici, famiglie e istituzioni».

«Napoli ha sete», incalza il Cardinale. «Ha sete di sviluppo, di occupazione, di dignità, di sicurezza. Ma deve essere in grado di procurarsi con le proprie capacità ciò che occorre, mediante un'azione di coinvolgimento, lenta e progressiva, che parta dai concreti problemi del territorio e rimanga ad esso aderente. È questa la vera anima della misericordia. Essa non guarda dall'alto in basso, non toglie la dignità a nessuno, ma la riconosce e rispetta in tutti».

Misericordia non è il facile e compiaciuto aver pena dell'altrui dolore, ma l'unirsi con altri per cambiare con la diffusione della conoscenza responsabile le condizioni della comune sofferenza. «Per essere strumenti di misericordia, per risanare le ferite sia del nostro vissuto quotidiano, sia del territorio sul quale viviamo, evidentemente è necessario coinvolgere tutte le risorse sensibili e far leva sulla responsabilità di tutti». Qui non una Chiesa cessa d'essere religiosa per farsi politica. Qui la religiosità del cristiano libera la sua intrinseca carica politica, l'energia che rovescia il solco sociale isterilito per rinnovarne il potente dinamismo di custode e nutrito di semi nuovi. La religiosità si mette in gioco nel mondo senza rete di protezione ideologica. Essa, mentre imperversano le distruzioni, sfida le altre forze morali a costruire il futuro dell'uomo.

A questa religiosità forte, non ideologica, tocca di vincere la secolare inerzia di una società subalterna. Alle altre forze morali, se come si deve credere ve ne sono, tocca di uscire allo scoperto. Si tratta per tutti di non cedere a interessi compromessi, e di sapere invece mettere mano a mediazioni trasparenti per convergere uniti. La lettera pastorale alle mie laicissime orecchie suona come un'alta provocazione civile. A mantenere subalterna una società ha interesse solo chi vi sta come i topi nel formaggio: chi vi trova condizioni favorevoli al *delinquere* e chi molto comodamente vi *mangia*. Per tutti gli altri, per i moltissimi onesti che in essa *soffrono*, l'oggettivo interesse è liberarla, è la società libera, che è tutta da farsi. Perciò occorre muoversi. Occorre uniti «costruire pozzi», e aiutare chiunque a costruirli.

Napoli è un esemplare campo di gioco, in cui da guadagnare c'è moltissimo: la città libera. Ma si può anche continuare come sempre, e perdere tutto.

*Professore emerito Università Federico II



La famiglia evangelizza la famiglia

Così il Cardinale Sepe durante l'incontro di inizio anno pastorale dell'Ufficio Famiglia

Uniti, pur diversi, ma tutti insieme. Coppie regolari e divorziati risposati con il solo rito civile, giovani sposi e separati fedeli, nubendi: questo l'organigramma dell'Ufficio Famiglia e Vita della diocesi di Napoli, che sabato 17 u. s. ha incontrato il cardinale Sepe all'inizio del nuovo anno pastorale, perché l'azione pastorale ha bisogno della cooperazione di tutti, affinché tutta la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede. «Un incontro per offrire a tutti parole di incoraggiamento e di confronto, ma anche per ribadire la proposta cristiana sul matrimonio e la misericordia che accompagna l'amore tra uomo e donna», - così monsignor Mario Cinti, vicario generale per il laicato, nel fare gli onori di casa.

Un gruppo eterogeneo quello dell'Ufficio Famiglia che, chiamato a servire la comunità, ha risposto con prontezza e responsabilità alla chiamata di quel «*andate anche voi nella vigna*» offrendo disponibilità, capacità, esperienza in un assoluto clima comunitario che nulla toglie alla potenzialità e creatività del singolo. «Noi vogliamo riservarci interamente la gioia e la responsabilità della risposta - ha esordito Angelo Russo, che con la moglie Caterina, costituisce la coppia responsabile dell'Ufficio -, ognuno di noi sa di compiere il suo servizio ispirato dall'amore reciproco ed è consapevole che senza la carità ogni azione sarebbe vana».

Come dire che la partita prima di vincerla sul campo si vince con l'affiatamento nello spogliatoio. Azione è la parola d'ordine. «Un impegno pastorale gravoso - ha detto don Alessandro Mazzoni, direttore dell'ufficio diocesano -, che tiene l'orecchio aperto sul magistero di Papa Francesco e gli occhi puntati sulle lettere pastorali del nostro Arcivescovo che ci invita a essere Chiesa in uscita». Partendo dalle sollecitazioni espresse da Sua Eminenza nella lettera pastorale «Dar da bere agli assetati», l'Ufficio ha previsto un itinerario basato su tematiche di estrema attualità come: *la sfida della vita dal suo nascere al tramonto, i problemi dei separati e divorziati, la teoria del gender*, il tutto affrontato con una nuova enfasi. Come l'appuntamento del prossimo 22 novembre: un happy hour con giovani coppie. Una rinnovata creatività, un nuovo modo di porsi.

Previsti due incontri-preghiera per separati e divorziati, di cui il primo è in programma per il 29 novembre prossimo. Previsti poi un incontro di formazione sul Sinodo che ormai si appresta alle conclusioni; la giornata per la vita, con passeggiata con il cardinale Sepe; e ben tre eventi giubilari perché, così come ripetuto dal Cardinale durante l'incontro, «Il Giubileo della misericordia è il tempo favorevole per riscoprire l'immenso amore che Dio ci offre e...» - parafrasando Papa Francesco, ha aggiunto - «ricordate che Dio è nostro padre e non abbandonare i suoi figli». Figli che si sono impegnati sul concreto, visto «quanta carne avete messo al fuoco, forse troppa» - ha aggiunto il vescovo scherzando - ma attento ad ascoltare tutto e tutti nel ricevere la bozza definitiva del sussidio di catechesi all'amore per adolescenti, fidanzati e giovani coppie «che prima leggerò e poi, come mi avete richiesto, ben volentieri ne scriverò la prefazione per avviarlo alle stampe». Una pastorale specifica è prevista anche per separati e divorziati, che prevede - con inizio a gennaio prossimo - una prima fase di preparazione e formazione rivolta ai laici impegnati.

Per una migliore comunicazione e diffusione di informazioni l'Ufficio Famiglia si doterà di un suo sito, accessibile comunque dal portale della diocesi. Informazioni anche a mezzo della segreteria, aperta ogni mercoledì e giovedì dalle ore 10 alle ore 13, che curerà anche una rassegna stampa. E prima di partire su una formazione e informazione nei decanati sulla teoria del gender i componenti dell'Ufficio Famiglia, anche su invito di Sua Eminenza il cardinale Sepe, hanno deciso di attendere l'esortazione post-sinodale del Papa per definire meglio i contenuti degli incontri.

Ma non finisce qui. E' in elaborazione il regolamento di un concorso per alunni di ogni ordine e grado, che prevedendo il coinvolgimento delle famiglie e delle scuole, sarà il fiore all'occhiello del giubileo diocesano della misericordia. La costruzione del mondo e l'edificazione della Chiesa è nelle mani di quanti con il proprio carisma ed impegno comprendono che il vero cristiano non è fatto per stare seduto comodamente in poltrona e ciò i componenti dell'Ufficio Famiglia diocesano lo hanno perfettamente capito, raccogliendo ante litteram l'invito del cardinale Sepe: «La famiglia deve evangelizzare la famiglia».

Ufficio Famiglia e Vita



Benedizione del Cardinale Crescenzo Sepe

Storia di un Crocifisso

Dalla Cirio all'Università di San Giovanni a Teduccio

Dalla storica fabbrica Cirio al Parco dell'Università Federico II a San Giovanni a Teduccio: il Crocifisso ligneo, dallo scorso 16 ottobre viene esposto così come negli anni Cinquanta del secolo scorso, dopo essere stato venerato nella parrocchia Incoronata Madre della Consolazione di via Taverna del Ferro di San Giovanni a Teduccio.

Hanno partecipato alla cerimonia il Cardinale Sepe, Arcivescovo di Napoli, il Rettore Manfredi, don Adolfo Russo, Vicario Episcopale del Settore Cultura della Diocesi di Napoli. Realizzato dagli abilissimi artigiani Ortiseiani, famosi ed apprezzati in tutto il mondo, il Crocifisso riferisce della vita di migliaia di donne e uomini semplici, delle loro sofferenze, aspirazioni, speranze e fede; ci parla persino dei non credenti di cui si intravedono i riferimenti ideali e parimenti accomunati da analoga dinamica umana.

La storia del Crocifisso parte nel 1950. Fu custodito per oltre un trentennio e sarebbe stato bello vederlo esposto nuovamente negli stessi luoghi dove un tempo migliaia di lavoratori e lavoratrici impegnati in un duro lavoro poterono quotidianamente guardarlo, e che oggi sono diventati quelli in cui si apprende e si produce conoscenza: l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Artefice di questo progetto Antonio Durante.

Il Crocifisso fu prelevato dalla copertura di uno spazio all'interno del capannone della fabbrica. L'involucro nel quale era custodito era molto impolverato. Gli operai lo aprirono e al suo interno era conservato in condizioni ottimali. Quel capannone divenne un luogo di culto. Non c'erano i ceri, i fiori, le luci, le architetture maestose e la musica angelica dell'organo e neppure un religioso che presenziasse, ma il clima era emotivamente coinvolgente. Tutto ricordava il cristianesimo delle origini ed anche l'atmosfera creatasi portava alla mente quella rac-



contata nei vangeli.

La scena che avevo visto non era quella che rievocava la Crocifissione laddove la crudeltà umana raggiunge il suo apice. La scena era quella che mostrava la deposizione del Corpo di Cristo, momento nel quale gli uomini recuperano finalmente la loro umanità e la loro dignità.

Il momento è ricordato nelle opere di pittori e scultori straordinari come Caravaggio, Michelangelo, Sanmartino e Lorenzetti, e soprattutto nel Vangelo secondo Luca: «C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella qua-

le nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato».

La Croce fu alzata e poggiata sugli "sportoni". La sollevarono in tre dei lavoratori presenti. Un attimo e tutti erano raccolti in preghiera insieme agli altri presenti: uno ha accarezzato il corpo di Cristo, l'altro gli si è posto davanti in segno di meditazione, il terzo si è poi allontanato con un'espressione assorta.

Tutto questo costituisce un piccolo contributo per ricordare le migliaia di lavoratori che in quel luogo vissero e lottarono per la loro emancipazione e per la loro dignità. Ancora oggi quelli che furono i lavoratori ricordano il Crocifisso che all'uscita e all'entrata adorarono.

Enzo Morreale
Comitato Civico
di San Giovanni a Teduccio

Non lasciamoli soli!

L'appello dei Vescovi della Campania per gli alluvionati del Beneventano

«Sono nostri fratelli e sono parte storica di una terra nobile e laboriosa, che storicamente ha provato sacrifici e sofferenze, senza mai stancarsi di dare un prezioso apporto all'economia campana e nazionale soprattutto attraverso il duro lavoro dei campi. Ora proprio quei campi, fonte di sopravvivenza più che di ricchezza, insieme a tante abitazioni e a molti opifici ed esercizi commerciali, sono stati violentati e fortemente danneggiati dalla furia delle piogge alluvionali di questi giorni.

In questi momenti di grande dolore e prostrazione noi Vescovi della Campania, con il Presidente della Conferenza, Card. Crescenzo Sepe, ci stringiamo all'Arcivescovo Mons. Andrea Mugione e a tutte le popolazioni sannite per far sentire loro vicinanza, solidarietà, conforto e condivisione, mentre vogliamo lanciare un appello a tutte le persone di buona volontà: «Non lasciamoli soli!».

Sono nostri fratelli che hanno diritto ad una casa, al vitto, al lavoro benché poco, alla proprietà perduta. Sono stati messi in ginocchio. Hanno diritto a rialzarsi. Lo vogliono con forza, come stanno dimostrando in questi giorni. E noi li dobbiamo aiutare. Abbiamo il dovere cristiano e civico di farlo. Dobbiamo dimostrare di appartenere alla stessa famiglia umana, in nome di quel Cristo Che è venuto per sanare e guarire, per rialzare Lazzaro morto.

È questo l'invito che noi Vescovi della Campania sentiamo di rivolgere a tutti, a partire dalle comunità ecclesiali locali, alle Istituzioni civili, al mondo imprenditoriale, ai cittadini, perché ciascuno faccia la sua parte e rapidamente. Ne va di mezzo la vita di ogni famiglia, di uomini e donne, di anziani, giovani e bambini.

L'economia dei luoghi, già molto compromessa, non consente attese e lungaggini burocratiche, né tantomeno tollera speculatori e disonesti che si fanno vivi proprio nelle sventure e che vanno cacciati e denunciati senza indugio.

La Chiesa della Campania si pone accanto alle popolazioni, pronta a fare quadrato e a lavorare in sinergia con tutti, con le



Amministrazioni pubbliche, con i movimenti e le associazioni, con le organizzazioni varie, con i cittadini che volontariamente si prodigano senza sosta. Le Caritas di ogni diocesi e di ogni parrocchia continueranno a svolgere, come già stanno facendo e sempre con maggiore impegno, la loro attività assistenziale, umanitaria, morale, di sostegno e di ascolto.

Non possiamo, comunque, non ricordare e sottolineare che la salvaguardia del Creato e la difesa dell'ambiente sono presupposti funzionali alla vita di ogni persona e alla sua sacralità e per questo sono i capisaldi del bene comune. Non dimentichiamolo e non dimentichiamo le comunità del Sannio che sono gravemente in ginocchio!».

I Vescovi della Campania

Convocazione regionale
dei gruppi e comunità
del RnS

Tempo di misericordia

La 38ª Convocazione regionale dei gruppi e comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo della Campania, ha avuto luogo in Pagani (Sa), nel complesso industriale ex Fatme, il giorno 11 ottobre u.s., con la partecipazione di 8mila persone provenienti dalle 25 diocesi della regione, oltre a 500 tra bambini, giovani e adolescenti. Alla conferenza hanno partecipato anche rappresentanti delle istituzioni civili e religiose sia a livello locale che regionale, tra i quali il sindaco di Pagani (Sa), è stata data lettura del saluto del presidente della regione. Il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli e Presidente della conferenza episcopale Campana anche se impossibilitato a partecipare all'evento, non ha fatto mancare la sua voce, il suo affetto e plauso al popolo del rinnovamento. «Misericordia» è stata la parola che più volte è risuonata nell'intera giornata. In questa stupenda avventura di fede, i presenti si sono fidati pienamente del Maestro mettendosi umilmente alla sua Scuola con rinnovato sprone a proseguire con decisione per la strada intrapresa. Nella mattinata il programma ha visto da prima il saluto del coordinatore regionale Giuseppe Contaldo, per poi proseguire con la relazione e l'esperienza spirituale a cura del presidente del RnS, Salvatore Martinez. La sessione mattinata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Giudice Vescovo di Nocera Inferiore - Sarno che ha confermato il suo desiderio di ritrovarsi con il popolo del RnS in Campania. I lavori pomeridiani sono ripresi con un tempo di lode corale, seguiti dall'intervento del direttore RnS Amabile Guzzo. I giovani hanno poi raccontato l'esperienza di Pescara «Estatevangelizzando», per finire il momento delle testimonianze con la proiezione del Video: «38ª Convocazione Nazionale», testimonianze video della convocazione nazionale svoltasi a Roma in luglio con Papa Francesco. La conferenza si è conclusa con un nuovo tempo di preghiera «il rovetto ardente», tempo di intercessione per la consolazione, la guarigione e la liberazione guidato dal coordinatore nazionale Mario Landi.

I dati dei Centri di ascolto, raccolti nel Rapporto Caritas 2015, registrano che la povertà economica è in crescita. Se gli stranieri sono il 58% delle persone che frequentano i Centri di ascolto, si conferma il trend in crescita degli italiani.

Una povertà,

servizio a cura di **Doria**

Il fenomeno della povertà è molto più diversificato e complesso di quanto appaia a prima vista. La povertà ha molte facce, è un puzzle complesso e poliedrico, composto da molti "tasselli", ai quali il rapporto Caritas tenta di fornire corpo e anima, dando voce a dati e testimonianze, storie ed esperienze di vita che segnano la storia quotidiana dei nostri territori, delle persone e delle famiglie protagoniste del fenomeno.

E infatti, nell'anno di Expo 2015, Caritas Italiana pur dedicando attenzione specifica al tema della povertà alimentare, ritorna sul tema della povertà economica e dell'esclusione sociale con uno sguardo attento e allargato alle varie dimensioni del fenomeno.

Anche se è innegabile che la difficoltà a reperire cibo adeguato, per qualità e quantità, rappresenta un grande problema per numerosi cittadini, italiani e stranieri, tale problematica fa parte di un più vasto e complesso universo di disagio

economico che interessa il nostro Paese, e che non può essere del tutto riconducibile alla carenza *tout court* di alimenti.

La richiesta di alimenti registrata dai dati Caritas non esprime un bisogno solamente alimentare, ma soprattutto economico.

Così come si ha necessità di risorse economiche per sostenere l'acquisto di alimenti, allo stesso modo si ha necessità di denaro per fronteggiare altre voci di spesa, di cui si tenta rimandare nel tempo, il più a lungo possibile, la soddisfazione (abiti, farmaci, libri di scuola, bollette, affitti, ecc.).

Il Rapporto si colloca all'interno di una particolare congiuntura, che secondo alcuni indicatori vedrebbe una progressiva uscita dell'Italia dalla situazione di crisi economica che per lungo tempo l'ha colpita.

In effetti, numerosi esperti, italiani e stranieri, evidenziano positivi indicatori di crescita, se-



I dati dei Centri di Ascolto

Grazie ai dati raccolti da 1.197 Centri di Ascolto afferenti a 154 diocesi italiane, è possibile tracciare un profilo delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas nel corso del 2014. Si tratta in maggior parte di stranieri (58,1%). La quota di italiani è più forte nel Sud (68,3%). Si tratta in prevalenza di donne (52,2%), di coniugati (48,6%), disoccupati (61,7%), con domicilio (78,4%) e con figli (70,4%). Nel 2014 il problema-bisogno più frequente è quello della povertà economica (54,6%), seguito dai problemi di lavoro (41,0%) e da problemi abitativi (18,2%). Le richieste più frequenti riguardano beni e servizi materiali (58,0%), l'erogazione di sussidi economici (27,5%), la ricerca di lavoro (17,4%).

Le tendenze

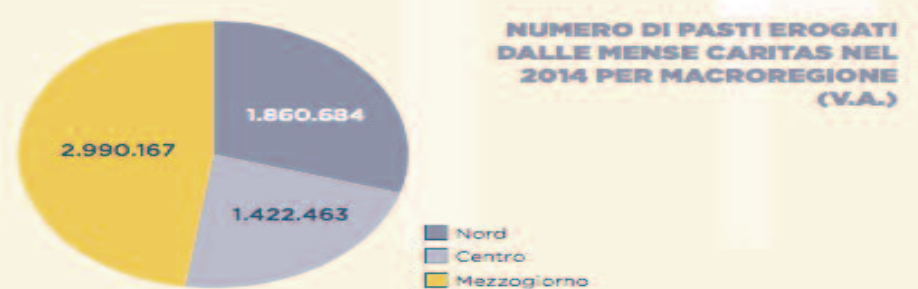
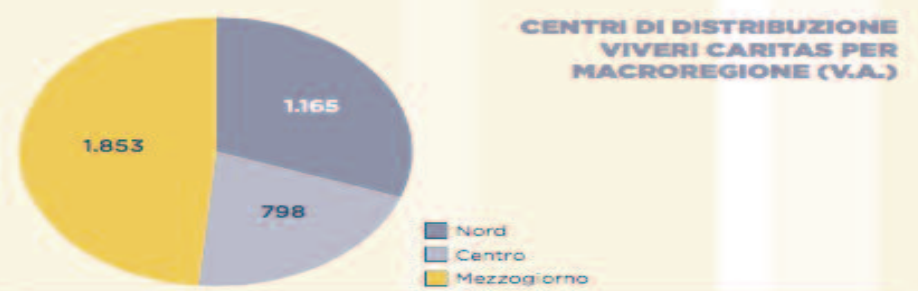
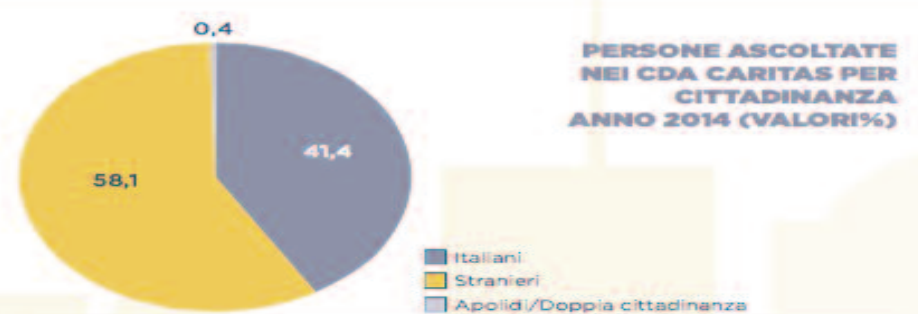
L'evoluzione delle forme di povertà nel triennio 2013-2015 (primo semestre di ogni anno). In base a un confronto tra i primi semestri di ogni anno, nel periodo 2013-2015, si evidenziano alcuni trend di cambiamento dei fenomeni di povertà: aumenta l'incidenza degli italiani (+4,1 punti percentuali) e dell'utenza maschile (+2,8 punti percentuali); prevalenza costante delle classi di età centrali, comprese tra i 35-44 anni e i 45-54 anni; notevole diminuzione delle famiglie tradizionali e dei nuclei con coniuge e figli, mentre aumentano le famiglie monogenitoriali e altri tipi di famiglie senza coniugi/partner conviventi (+10,2 punti); crescono le coppie di fatto (+1,2 punti) e le persone che vivono sole (+1,2); stazionarie le persone senza dimora.

Un difficile abitare

L'indagine ha avuto lo scopo di rilevare e approfondire la presenza di vecchi e nuovi fenomeni di disagio abitativo, nell'universo dei servizi Siset-Cisl/Caritas, anche alla luce della crisi economico-finanziaria. L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo di utenti dei Centri di Ascolto Caritas e degli sportelli Siset, nelle principali aree metropolitane del paese. I dati raccolti confermano la drammaticità del fenomeno: il 53,6% degli utenti Caritas vive in abitazioni "strutturalmente danneggiate"; il 68,9% ha grandi difficoltà nel pagare l'affitto, la rata di mutuo o le spese condominiali di mantenimento dell'abitazione, il 15% è sotto sfratto/pignoramento giudiziario, e di questi il 40% vive con minorenni.

Il problema del cibo

Gli ultimi dati aggiornati Eurostat ai 28 paesi Ue si riferiscono alla situazione del 2013 e vedono una media generale del 10,5% dei cittadini europei che non riesce a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto proteico adeguato. Si tratta di oltre 53 milioni di persone. Nella classifica europea l'Italia si colloca all'ottavo posto (14,2% di persone che non riescono a soddisfare un pasto adeguato). Il paese che più si allontana dalla media è la Bulgaria (51,1%). Secondo l'indicatore utilizzato dall'Istat (numero di famiglie che dichiara di "non avere soldi per l'acquisto di cibo" in alcuni periodi dell'anno In Italia), dal 2007 al 2013 la percentuale di famiglie che si trovano in tale situazione è passata dal 5,3% all'8,5% del totale.



Aiuti alimentari

Nel corso del 2015 Caritas Italiana ha realizzato un monitoraggio nazionale sui servizi di aiuto alimentare promossi dalle Caritas diocesane. Rientrano tra questo tipo di servizi sia le forme tradizionali di aiuto quali le mense, i centri di erogazione, che quelle a carattere più innovativo e sperimentale sorte in questi ultimi anni, come gli empori o market solidali, i progetti di agricoltura sociale e i gruppi di acquisto solidale. Sono stati censiti 4.305 tipi diversi di intervento/servizio, di cui: 3.816 Centri di distribuzione viveri, 353 mense, 54 empori solidali, 82 progetti di agricoltura sociale che riescono a soddisfare, almeno in parte, la necessità e il bisogno delle famiglie più povere.

ica non è affatto sconfitta e che moltissimi italiani e stranieri ricorrono a mense e pacchi viveri. italiani (+4,1%), degli uomini (+2,8%), delle famiglie con un solo genitore (+10,2%) e delle coppie di fatto (+1,2%)

tante povertà

di Vincenzo De Luca



condo i quali la fase di recessione economica del nostro, e di altri paesi europei, sarebbe ormai alle nostre spalle.

Dopo l'onda alta di marea, che tipo di detriti abbiamo di fronte sulla spiaggia? Se è vero che allo scoppio della crisi economica molti autori vicini al mondo della Chiesa segnalavano l'urgenza di cogliere da tale situazione di difficoltà l'opportunità positiva di rivedere determinati modelli culturali di comportamento, allo stato attuale, nella presente contingenza storica, che tipo di lezioni sono state apprese? Dal punto di vista Caritas, è innegabile riscontrare l'aumento complessivo di attenzione alla povertà, alle situazioni di disagio delle persone e delle famiglie. È altrettanto innegabile la riscoperta di antiche forme di solidarietà e prossimità, come i gemellaggi, gli affiancamenti, le adozioni a distanza, non solo di persone ma di famiglie, di intere comunità locali. Anche sul piano dei comporta-

menti individuali, per esempio sul piano dei consumi, si colgono elementi positivi, che vedono nella riscoperta del valore dell'essenzialità un aspetto centrale, di grande importanza. Dal punto di vista delle risposte istituzionali, non può essere taciuto il momento di forte confusione che invece caratterizza il sistema pubblico di risposta alla povertà.

La prospettiva di un intervento pubblico, di taglio universalistico, strutturato e permanente di contrasto alla povertà non appare ancora all'orizzonte dei nostri giorni. Eppure, è possibile intervenire sulla povertà e ridurre l'impatto, a patto di adottare metodi adeguati e innovativi, in grado di passare da un modello assistenzialistico a un approccio in cui le varie dimensioni costitutive del welfare siano intrecciate e dialoghino tra di loro. Un modello di intervento caratterizzato da innovazione, capace di promuovere crescita, sviluppo e benessere umano e sociale.

Il contenuto del Rapporto

Il Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, nella sua edizione del 2015, è diviso in cinque parti.

Nella prima parte vengono presentati i dati relativi alle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas nel corso del 2014 e un confronto storico dal 2013 al 2015 (dati semestrali).

Una seconda parte del Rapporto si sofferma sul tema della Povertà e dell'aiuto alimentare, in Italia e in Europa. L'attenzione è posta sui dati pubblici e sul ruolo della rete Caritas nel sostenere il bisogno alimentare delle persone e delle famiglie in difficoltà. A tale scopo sono riportati i dati di un monitoraggio nazionale sull'aiuto alimentare, effettuato da Caritas Italiana.

Vi è poi una terza parte che riporta i risultati di una indagine nazionale sul problema abitativo in Italia, realizzata da Caritas Italiana in collaborazione con il Siset e la Cisl nazionale. L'indagine condotta su un campione rappresentativo di utenti Caritas e di associati al Siset, oltre a confermare la gravità del problema casa in Italia, evidenzia la forte carenza di risposte istituzionali.

Nella quarta parte del Rapporto si tenta inoltre di descrivere l'ingente mole di lavoro svolta dalle Chiese locali, per prevenire e contrastare le conseguenze della crisi economica. Si tratta di un ampio ventaglio di progetti e risorse, che spaziano dal Fondo straordinario anti-crisi della Cei al filone dei progetti Otto per mille Italia, dal microcredito alle forme più innovative di intervento e di accompagnamento delle famiglie.

Infine, la quinta e ultima parte del Rapporto si sofferma sul versante delle risposte possibili, con particolare attenzione al versante istituzionale e delle responsabilità pubbliche. Vengono definiti possibili orizzonti di impegno, per le istituzioni e le comunità locali, offrendo al contempo elementi di valutazione sulle misure anti-crisi, sul nuovo Programma Operativo nazionale per la fornitura di prodotti alimentari e sulle politiche istituzionali di contrasto alla povertà economica in atto o in programma nel nostro paese.

3.816

I CENTRI DI DISTRIBUZIONE VIVERI, PROMOSSI DA 186 CARITAS DIOCESANE, CHE SI FANNO CARICO DI UN VASTO BISOGNO ALIMENTARE DI PERSONE E FAMIGLIE, ITALIANE E STRANIERE

6.273.314

NUMERO DI PASTI EROGATI NEL CORSO DEL 2014 DA 353 MENSE, PRESSO 157 DIOCESI ITALIANE

190.927

PERSONE CHE, NEL CORSO DEL 2014, HANNO FATTO RICORSO ALLE MENSE CARITAS PER UN PIATTO CALDO

64.713

INTERVENTI DI ASCOLTO, ORIENTAMENTO, CONSULENZA E SEGRETARIATO SOCIALE, EROGATI NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2015 DA 595 CDA O SERVIZI COLLEGATI, PRESSO 87 DIOCESI ITALIANE

53.037.074

PERSONE IN EUROPA CHE NON RIESCONO A SODDISFARE IN MODO STABILE L'ESIGENZA DI UN PASTO ADEGUATO (DATO 2013, UE 28)

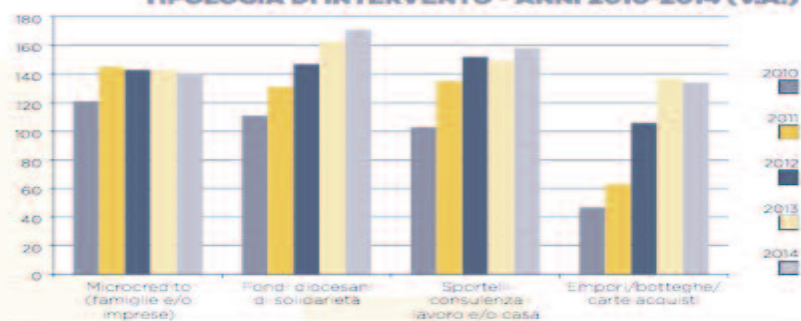
1.169

I PROGETTI ANTI-CRISI ECONOMICA DELLE DIOCESI ITALIANE, DI CUI 171 FONDI DIOCESANI DI SOLIDARIETÀ E 140 PROGETTI DI MICROCREDITO PER FAMIGLIE E/O PICCOLE IMPRESE

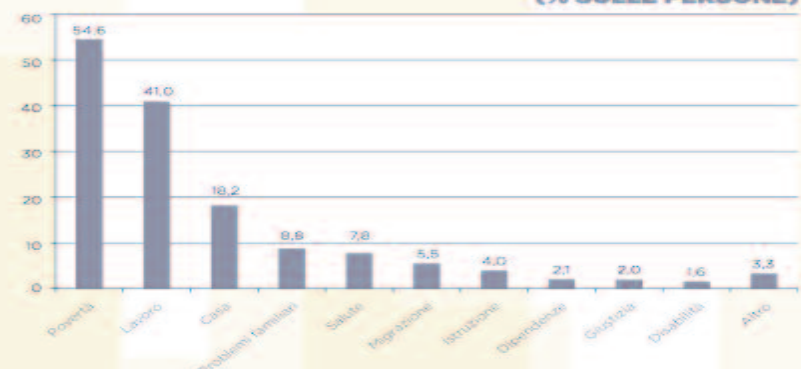
865

PROGETTI OTTO PER MILLE ITALIA, ATTIVATI DAL 2012 AL PRIMO SEMESTRE 2015, DALLE CARITAS DIOCESANE CON IL SOSTEGNO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA E L'ACCOMPAGNAMENTO DI CARITAS ITALIANA.

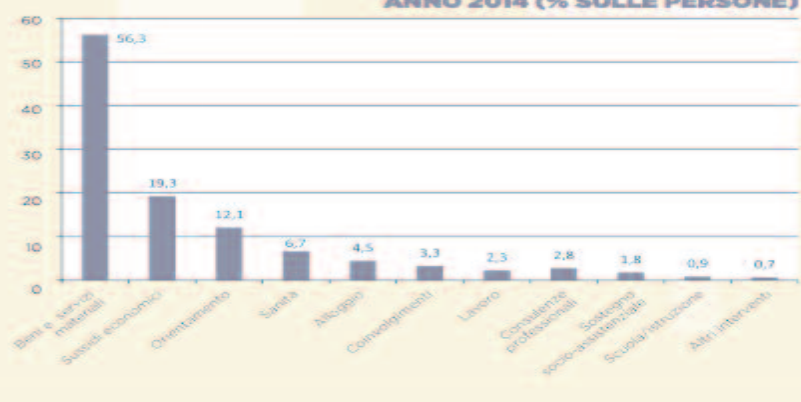
NUMERO DI DIOCESI CHE HANNO ATTIVATO ALMENO UN PROGETTO ANTI-CRISI ECONOMICA PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO - ANNI 2010-2014 (V.A.)



PROBLEMI REGISTRATI NEI CDA - ANNO 2014 (% SULLE PERSONE)



INTERVENTI REALIZZATI DAI CDA CARITAS ANNO 2014 (% SULLE PERSONE)



I progetti 8x1000

Nel rispetto della finalità e della corretta gestione dei fondi 8xmille, nel corso del 2014 Caritas Italiana ha accompagnato 147 Caritas diocesane nel percorso di presentazione, valutazione e approvazione di 290 progetti, pensati in risposta alle povertà dei territori. Nel corso degli anni si osserva un aumento consistente del numero di progetti e degli importi finanziati. Dai 118 progetti approvati nel 2012 si è passati ai 290 progetti approvati nel 2014. Dal punto di vista delle risorse economiche, nell'anno 2014 sono stati finanziati da Caritas Italiana/Cei quasi 23 milioni di euro, a cui va aggiunta una compartecipazione economica delle diocesi di poco superiore ai 7,5 milioni di euro, per un importo complessivo di oltre 30,5 milioni di euro.

APPUNTAMENTI

**Fondazione
"Elisa Fernandes"
Opera don Guanella**

Venerdì 23 ottobre, nella Sala Convegni dell'Opera don Guanella di Napoli, in via don Luigi Guanella 21 a Miano, convegno sul tema "L'attualità della pedagogia guanelliana a 100 anni dalla morte di San Luigi Guanella". Presentazione di Lucio Pirillo, presidente regionale Uneba Campania. Introduzione di don Enzo Bugea Nobile, direttore Opera don Guanella "Fondazione Elisa Fernandes" Napoli e vice presidente nazionale Uneba.

**Unioni Cattoliche
Operaie**

Sabato 24 ottobre, alle ore 17.30, presso la sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124 (chiesa del Rosariello) inizio ufficiale dell'Anno Pastorale.

L'incontro sarà aperto con la preghiera comune e l'intervento dell'assistente diocesano Mons. Domenico Felleca, che illustrerà la Lettera Pastorale del Cardinale Arcivescovo "Dar da bere agli assetati".

Il presidente diocesano Pasquale Oliviero illustrerà il programma diocesano che sarà sottoposto alla discussione e all'approvazione dei presidenti. Tale Assemblea scaturisce dallo Statuto Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie promulgato dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Figlie di San Paolo

Domenica 25 ottobre, alle ore 18.30, nella Chiesa Cattedrale, solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, in occasione del Centenario di Fondazione delle Figlie di San Paolo, "Come San Paolo, apostole di Gesù Cristo nel mondo della comunicazione".

*Santa Maria
di Costantinopoli
a Cappella Cangiani*

**Domenica
della
prevenzione**

Domenica 25 ottobre, a partire dalle ore 9.30 e fino alle 13, presso la parrocchia di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, in via Mariano Semmola 15, le associazioni Atta Campania onlus (Associazione tumore della tiroide ed associati) e Aistom Campania (Associazione italiana stomizzati) offrono consulenze endocrinologiche, chirurgiche, senologiche e dietologiche a titolo completamente gratuito.

Specialisti dell'ospedale "Cardarelli" e la senologa dell'ospedale "Pascale" sono, per le diverse competenze, a completa disposizione.

Udienza Generale di Papa Francesco

«Guai al mondo per gli scandali»

di Antonio Colasanto

«La Parola di Gesù – Papa Francesco ha esordito papa Francesco nell'udienza del mercoledì - è forte oggi! Guai al mondo per gli scandali!. – Gesù è realista e dice «È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo». Io vorrei prima di iniziare la catechesi, in nome della Chiesa chiedervi perdono per gli scandali che in questi ultimi tempi sono accaduti sia a Roma che in Vaticano; vi chiedo perdono.

In questa catechesi fletteremo su un argomento molto importante: le promesse che facciamo ai bambini. Non parlo tanto delle promesse che facciamo qua e là, durante la giornata, per farli contenti o per farli stare buoni ... Parlo delle promesse più importanti, decisive per le loro attese nei confronti della vita, per la loro fiducia nei confronti degli esseri umani, per la loro capacità di concepire il nome di Dio come una benedizione. Sono promesse che noi facciamo loro.

Noi adulti – ha osservato il Papa - siamo pronti a parlare dei bambini come di una promessa della vita. Tutti diciamo "i bambini sono una promessa della vita" e siamo anche facili a commuoverci, dicendo ai giovani che sono il *nostro* futuro. È vero, ma mi domando, a volte, se siamo altrettanto seri con il *loro* futuro! Con il futuro dei bambini e dei giovani ... Noi promettiamo amore, cioè l'amore che si esprime nell'accoglienza, cura, vicinanza, attenzione, fiducia e speranza ma la grande promessa è: amore ... I bambini vengono al mondo e si aspettano di avere conferma di questa promessa: lo aspettano in modo totale, fiducioso, indifeso. Basta guardarli: in tutte le etnie, in tutte le culture, in tutte le condizioni di vita! Quando accade il contrario, i bambini vengono feriti da uno "scandalo", da uno scandalo insopportabile, tanto più grave, in quanto non hanno i mezzi per decifrarlo. Non possono capire cosa succede. Dio veglia su questa



promessa, fin dal primo istante. Ricordate cosa dice Gesù? Gli Angeli dei bambini rispecchiano lo sguardo di Dio, e Dio non perde mai di vista i bambini (cfr Mt 18,10)... Il tenero e misterioso rapporto di Dio con l'anima dei bambini non dovrebbe essere mai violato; è un rapporto reale, che Dio vuole e Dio lo custodisce. Il bambino è pronto fin dalla nascita per sentirsi amato da Dio ...

Gli atti dell'amore – ha sottolineato Papa Francesco - passano attraverso il dono del nome personale, la condivisione del linguaggio, le intenzioni degli sguardi, le illuminazioni dei sorrisi ... Un secondo miracolo, una seconda promessa: noi – papà e mamma – ci doniamo a te, per donare te a te stesso! E questo è amore, che porta una scintilla di quello di Dio! Voi, papà e mamme, voi avete questa scintilla di Dio

che date ai bambini, voi siete strumento dell'amore di Dio, e questo è bello!

Solo se guardiamo i bambini con gli occhi di Gesù, possiamo veramente capire in che senso, difendendo la famiglia, proteggiamo l'umanità! Il punto di vista dei bambini è il punto di vista del Figlio di Dio. La Chiesa stessa, nel Battesimo, ai bambini fa grandi promesse, con cui impegna i genitori e la comunità cristiana. La santa Madre di Gesù – per mezzo della quale il Figlio di Dio è arrivato a noi, amato e generato come un bambino – renda la Chiesa capace di seguire la via della sua maternità e della sua fede. E san Giuseppe – uomo giusto, che l'ha accolto e protetto, onorando coraggiosamente la benedizione e la promessa di Dio – ci renda tutti capaci e degni di ospitare Gesù in ogni bambino che Dio manda sulla terra».

Nella parrocchia Santa Maria della Libera un gruppo aperto ai nonni per conoscere e riflettere sulla comunicazione intergenerazionale

Nonni a confronto, tra possibilità e difficoltà

I nonni con valori autentici ed affidabili sono da sempre una risorsa per la crescita e la formazione dei nipoti, risorsa essenziale soprattutto nei tempi attuali in cui la vita diventa sempre più confusa e precaria, ispirata da principi ed ideologie superficiali e spesso incoerenti. Anche se ancora oggi i nonni sono animati da sentimenti generativi e protettivi simili a quelli nutriti per i figli divenuti a loro volta genitori, hanno tuttavia difficoltà ad entrare in sintonia con i nipoti perché i nuovi modi di essere ed i comportamenti creano barriere che sembrano insuperabili; diventa allora difficile una significativa comunicazione intergenerazionale e la possibilità di trasmettere valori essenziali, talora anche spirituali.

Ma le barriere sono veramente insuperabili? Forse possono ridursi e talora diventare superabili, se si comprendono le difficoltà e come farvi fronte. Ai nonni viene in ogni tempo riconosciuta la trasmissione dell'esperienza della vita, della storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo, nonché la condivisione d'una saggezza essenziale nel capire situazioni anche difficili. I nonni dimostrano che c'era un "prima" con le radici ricche d'esperienza e di forza con cui hanno costruito il proprio futuro, futuro che diventa privo di senso, evanescente se non è radicato in un presente ed in un passato.

Nella continua e veloce evoluzione della civiltà umana, la comunicazione intergenerazionale tuttavia diventa sempre più difficile: si confrontano modi di vedere e linguaggi diversi, cambiamenti indotti soprattutto dall'accelerazione dei ritmi di vita con l'implicita difficoltà a pensare, dal moltiplicarsi delle opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico che accrescono il divario delle competenze soprattutto comunicative e sociali.

Anche se è una sfida molto impegnativa, conoscere le nuove condizioni di vita e capirne le conseguenze sulla crescita e sulla formazione, diventa allora essenziale per comprenderne anche le implicazioni sui valori essenziali, che possono dischiudere orizzonti spirituali. Non tenere presente e non considerare le nuove condizioni di vita e la loro influenza, porta generalmente a situazioni conflittuali che, interferendo nelle relazioni, finiscono con il rendere difficile

proprio quella comunicazione intergenerazionale auspicata. Oltre alle informazioni ed alle conoscenze, altro aspetto essenziale è la disponibilità a mettersi in gioco, con capacità d'ascolto e di accoglienza, condizioni che implicano il superamento di aspettative ed orizzonti di altri periodi.

Le difficoltà incontrate possono indurre a comportamenti rinunciatari che porta alla costruzione di muri invece di quei ponti relazionali, privando nipoti e nonni di autentiche risorse.

Superando il disagio rispetto a modi di essere e comportamenti anche non comprensibili, la comunicazione intergenerazionale può centrarsi su quel calore, su quella tenerezza di cui proprio i nonni sono depositari, calore e tenerezza essenziali di cui i nipoti sentono acuto bisogno perché generalmente le relazioni sono sempre più povere.

Pertanto alcuni nonni ed esperti soci dell'Aippc (Associazione Italiana Psichiatri e Psicologi Cattolici) operante a Napoli, intende proporre un gruppo aperto ad alcuni nonni di altre associazioni laicali e della parrocchia Santa Maria della Libera per conoscere e per riflettere sulle possibilità e sulle difficoltà della comunicazione intergenerazionale, sulla trasmissione dei valori essenziali anche in rapporto ad orizzonti di fede.

Nel corso degli incontri di tale gruppo, ciascuno potrà parlare dei rapporti con i nipoti, eventuali difficoltà, anche senza riferirsi a situazioni personali: il parlarne contribuirà ad una maggiore comprensione e potrà aiutare nella ricerca personale di soluzione. Se richiesto, vi potranno essere anche informazioni di carattere generale. Il gruppo e gli incontri specifici consentiranno il coinvolgimento e la partecipazione personali con approfonditi confronti e discussioni, al di là dell'approssimazione di riunioni occasionali. Gli incontri avranno cadenza mensile.

Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica aippcnapoli@libero.it

**Associazione Italiana
Psicologi e Psichiatri Cattolici di Napoli**



VERSO FIRENZE

Il principio di sussidiarietà applicato alla questione educativa

di Antonio Romano*

Evitiamo subito una confusione o un preconcetto molto diffuso. La libertà di educazione, la parità scolastica non è la richiesta di un privilegio, in nome di una ideologia o di una appartenenza, ma il riconoscimento di un diritto umano fondamentale; è un problema di libertà e di giustizia, di democrazia, di equità e di pluralismo. Perciò occorre evitare la confusione e partire dai fatti. Primo fatto: in Italia c'è una legge (fatta da un comunista, L. Berlinguer), la n. 62/2000, che nell'art.1, comma 1 così recita: "Il sistema nazionale di istruzione è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie". Si tratta, cioè, di un sistema integrato, le cui parti costitutive (scuola statale e paritaria) sono entrambe importanti ed essenziali e convergono verso un comune obiettivo di interesse generale che è l'istruzione e l'educazione degli studenti, di tutti gli studenti. Secondo fatto: Il Parlamento europeo con ben due Risoluzioni, una del 1984 e l'altra del 2012 ha richiamato gli Stati membri perché non praticino alcuna discriminazione nei confronti della libertà di educazione, della parità scolastica.

L'Italia è l'unico paese che ancora non si è adeguato e per questo sarà sanzionato. Ognuno tragga le proprie conclusioni. Per chi crede, poi, nella libertà di educazione c'è una battaglia di democrazia da fare che nessuno può impedire. E la politica deve avere ben chiaro che escludere la libertà di scelta educativa, la scuola paritaria di tradizione, da ogni forma di finanziamento e di sostegno pubblico significa decretare la fine del suo servizio nei confronti di oltre un milione e trecentomila bambini e di giovani, la perdita del lavoro per oltre 120 mila docenti e non docenti, la contrazione e l'indebolimento della rete scolastica na-

zionale come servizio diffusivo sul territorio. Un risultato che dovrebbe allarmare chiunque abbia responsabilità decisionali e politiche. Questa è una miopia assurda che indica il fallimento del modello centralizzato del Welfare State. In quest'ottica lo stesso concetto di sussidiarietà è stato molte volte "ridotto", frainteso come sussidiarietà verticale fra entità statali. La saggezza della Chiesa, "esperta in umanità", ha consegnato a noi gli strumenti culturali per avanzare proposte ideali e operative fondate sulla positività invincibile che viene dal Vangelo. E' indubitabile, per chi ogni giorno si "sporca le mani" col lavoro educativo, che "la realtà è (sempre!) superiore all'idea".

Per queste considerazioni traiamo dal Magistero due precise indicazioni sul concetto di sussidiarietà e sugli elementi di pluralità e solidarietà. Elementi che devono assolutamente coesistere affinché la loro applicazione favorisca realmente lo sviluppo di "risposte creative", nate da uno "sguardo illuminato dalla sollecitudine".

Nella lettera enciclica Mater et magistra leggiamo: "L'esperienza infatti attesta che dove manca l'iniziativa personale dei singoli vi è tirannide politica; ma vi è pure ristagno dei settori economici diretti a produrre soprattutto la gamma indefinita dei beni di consumo e di servizi che hanno attinenza, oltre che ai bisogni materiali, alle esigenze dello spirito: beni e servizi che impegnano, in modo speciale, la creatrice genialità dei singoli. Mentre dove manca o fa difetto la doverosa opera dello Stato, vi è disordine insanabile, sfruttamento dei deboli da parte dei forti meno scrupolosi, che attecchiscono in ogni terra e in ogni tempo, come il loglio tra il grano." A tal riguardo Benedetto XVI nella lettera enciclica

Caritas in veritate sottolinea come: "Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo che umilia il bisogno".

"Illuminati da una tradizione" sussidiaria per eccellenza, ci appaiono significative alcune direzioni ideali intorno al nucleo del "fare scuola": piena autonomia degli istituti scolastici e libertà di scelta educativa per le famiglie; docenti e dirigenti veri professionisti (fine dell'equivoco storico che ha posto una falsa connotazione fra gli estremi del burocrate e del missionario); percorsi di studio flessibili e personalizzati; ordinamenti in linea con il principio di sussidiarietà; valutazione esterna delle scuole; abolizione del valore legale del titolo di studio. In ogni caso l'esperienza quotidiana, la "prossimità vissuta", sgombrano il dubbio rispetto a qualsiasi attendismo o strategia. Infatti, qualunque sia l'organizzazione del sistema scolastico, il rapporto educativo resta e resterà per sempre, per natura propria, un rapporto umano. Il "nuovo umanesimo" trova la sua via preferenziale di realizzazione nel rapporto "prismatico" che è l'educazione e l'istruzione delle nuove generazioni.

A tal proposito tanti sono i luoghi comuni su una scuola ormai persa, incapace di trovare energie positive da cui partire per ricostruire un contesto in cui si possa per davvero aiutare i giovani a crescere e ad educare. Educare cioè appassionare, coinvolgere, introdurre ad un ideale di vita capace di rendere attraente ogni realtà, persone e cose. Senza dimenticare nulla.

La realtà quotidiana ci rende ancora più evidente che abbiamo bisogno di una tradizione viva con cui confrontarci, di uomini leali, vivaci, critici che rinnovino tale tradizione e ci invitano ad una esperienza di vera collaborazione e vera condivisione tra adulti e tra adulti e giovani.

Si tratta di lasciarsi interrogare da ciò che capita e da ciò che ci viene incontro. Questa è l'altra vera questione sottaciuta della scuola italiana e del mondo adulto in generale: non è in gioco la soluzione di tutti i problemi o la ricerca di una comoda "sistemazione" ma che ciascuno, ovunque sia chiamato, possa esserci per essere veramente protagonista della propria vita. Allora è affascinante stare in ogni situazione, complessa o meno complessa, perché ciascuno può essere più se stesso e più consapevole dell'avventura umana che lo aspetta.

È affascinante perché ciascuno può intercettare le domande della realtà e le può far diventare occasione per imparare qualcosa di nuovo, di non saputo. La realtà ci chiama ad un "nuovo umanesimo" cioè ad essere noi stessi. E questo è il bello della vita e della scuola. Si tratta di accettare questa sfida imparando da ciò che ci viene incontro e da ciò che la realtà quotidiana ci suggerisce.

L'esperienza insegna che nulla cambia seguendo le proprie perfette immagini del mondo o ripetendo inutili lamentele. Occorre accettare la sfida più affascinante del vivere: esserci per essere se stessi e protagonisti dell'avventura educativa. E' questa la sfida di chi voglia, oggi, battersi a favore degli "ultimi", "nelle periferie esistenziali", e quindi per ogni uomo: la lotta per la libertà di educazione.

* educatore

L'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania e il bambino con due mamme

L'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania esprime profonda preoccupazione per la notizia dell'iscrizione (illegittima e dunque estranea al vigente ordinamento giuridico) della bambina con due mamme unitesi in Spagna con atto invalido ed illegale all'anagrafe del Comune di Napoli (quindi, in un diverso paese sovrano come l'Italia).

Il carattere enfatico della notizia, sbandierata da Palazzo San Giacomo con l'intento di solleticare la parte più segnata ideologicamente della popolazione in tempi di crisi del consenso, è apertamente dichiarato dalla circostanza temporale nella quale non a caso esso si manifesta: da un lato il traballante e confuso d.d.l. Cirinnà sulle unioni civili sotto esame in Parlamento, dall'altro la celebrazione in questi giorni del Sinodo della Chiesa cattolica sulla famiglia.

Tutto ciò è l'ulteriore conferma di quanto su temi bioetici sta accadendo da alcuni anni, e che l'UCSI ha in più occasioni denunciato: a proposito di ambiti e situazioni che riguardano la persona e l'equilibrio difficile del nascere, del vivere associati e del morire, si preferisce gonfiare l'aspetto estremo della manipolazione (genetica, sociale, sanitaria, giuridica, nonché quella economica che sta dietro a tanti di questi fenomeni) per assecondarne gli aspetti più superficiali e vistosi, piuttosto che contribuire a consolidare i limiti etici che non si debbono mai oltrepassare, per non vilipendere la natura umana assoggettandola alle più varie sperimentazioni sociali. *Il consiglio regionale UCSI*

Le attività dell'Arciconfraternita dei Pellegrini

Riparte il programma formativo culturale dell'Arciconfraternita dei Pellegrini a Napoli. Da ottobre a maggio è in programma un ciclo di conferenze aperte al pubblico con cadenza mensile su temi di grande rilevanza etica, culturale e sociale. Si parte giovedì 29 ottobre alle 18 con un incontro intitolato "Immigrazione: tra ostilità e accoglienza", presieduto da don Tonino Palmese, Vicario Episcopale della Diocesi di Napoli e Preposito dell'Arciconfraternita.

L'incontro sarà introdotto dal Primicerio dell'Arciconfraternita, il magistrato Vincenzo Galgano. Partecipano: Giancamillo Trani, vicedirettore della Caritas Diocesana; Barbara Trupiano, Direzione Welfare del Comune di Napoli e Salvatore Esposito, Il Pioppo Onlus.

Si prosegue a novembre con "Famiglia oggi, due sinodi a confronto" con Pina e Franco Miano. A dicembre, "Perdono e riconciliazione a Napoli" con Paolo Apolito, don Tonino Palmese e Bruno Vallefuoco. A gennaio si parlerà di "Essere ammalati a Napoli" con Bruno Zamparelli, Salvatore Esposito, Natale Gaspare De Santo. Febbraio sarà il mese de "L'impegno dei cattolici per la città" con Ernesto Preziosi, Antonio Manzo, Ottavio Lucarelli e si conclude ad aprile parlando di "Camorra e sicurezza" con Franco Roberti e Isaia Sales.

Un appuntamento fisso è rappresentato dai concerti di musica sacra che si tengono ogni anno a ridosso delle festività religiose del Natale e della Pasqua e sono gratuiti ed aperti al pubblico. A dicembre andrà in scena "Il concerto dei Sancarlini" del teatro San Carlo di Napoli. Inoltre, è stato fissato il calendario delle attività di formazione spirituale. Il secondo giovedì del mese è previsto un incontro biblico-spirituale tenuto da S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso.

Ogni seconda domenica del mese incontro formativo con don Tonino Palmese. Il 5 dicembre 2015 è in programma il ritiro spirituale per il Santo Natale. Il 12 marzo 2016, ritiro spirituale per la Santa Pasqua.

Nel solco della sua storia iniziata nel 1578 per offrire accoglienza e ristoro ai pellegrini, l'Arciconfraternita svolge una serie di attività sociali.

Per i minori a rischio del quartiere di Montesanto è attivo un centro socio educativo intitolato a Fabrizio Pignatelli, aperto tutti i pomeriggi dalle ore 15 alle 18, a circa settanta minori in età scolare.

Tra le attività sociali, anche la gestione del Poliambulatorio specialistico intitolato a Bernardo Giovino, fondatore dell'ente, in piazza Santa Maria la Nova 8, aperto al pubblico, dove sono praticate visite specialistiche ed attività ambulatoriali.

Una seconda vita per i vecchi panni di casa

In collaborazione con l'Associazione Centro "La Tenda" onlus e la Caritas Diocesana di Napoli, da venerdì 9 a domenica 25 ottobre si è tenuta l'annuale raccolta di vecchie coperte e articoli per la casa in cotone presso il negozio Ikea di Napoli a favore dei bisognosi della città. In cambio buoni acquisto da spendere nel punto vendita.

Tutti i visitatori del negozio Ikea di Napoli, hanno potuto consegnare una trapunta, un piumino o una coperta e, per la prima volta quest'anno, anche articoli per la casa in cotone come lenzuola, federe, tovaglie, tende e asciugamani.

Il materiale raccolto verrà distribuito a tutti i bisognosi del comune di Napoli e limitrofi grazie al contributo delle Associazioni locali impegnate nell'assistenza ai senza tetto nella città.

Gli articoli in cotone verranno invece avviati al riciclo per poi essere riutilizzati come materia prima secondaria diventando così altri prodotti, come ad esempio pannelli per l'isolamento termico delle case.

In cambio di ogni vecchia coperta i clienti riceveranno da Ikea, a titolo di ringraziamento, un buono acquisto del valore di euro 5 (fino ad un massimo di cinque buoni), mentre per ogni sacchetto (dimensioni indicative 28x20x6 cm) di articoli per la casa in cotone i clienti riceveranno un buono acquisto del valore di euro 2.



Entrambi i buoni saranno spendibili dal 9 ottobre al 1 novembre 2015 in tutti i negozi Ikea d'Italia.

Ikea vuole avere un impatto positivo sulle persone e sul pianeta.

Da molti anni facciamo un uso attento delle risorse e contribuiamo a creare una vita quotidiana migliore per la maggioranza delle persone.

Questo significa anche vivere in modo più sostenibile. In quest'ottica Ikea Italia

sostiene diverse attività in campo sociale e ambientale, anche grazie al contributo dei suoi clienti, promuovendo iniziative al fine di sensibilizzare al riciclo di materiali di uso comune, come il cotone.

Grazie ai clienti e ai collaboratori Ikea, dall'avvio di questa campagna, nel 2010, sono state raccolte e distribuite quasi 80.000 coperte, risorse che sono servite a scaldare le fredde notti invernali ai senza-tetto.

Caritas Diocesana Iniziativa "Fratello freddo"

Ormai è alle porte la stagione fredda. Chiediamo, a tutte le persone di buona volontà, di avviare per tempo una raccolta di coperte per i nostri fratelli "senza dimora".

Lo scorso anno grazie alla collaborazione e alla generosità di tutti, siamo riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di tanti. Una volta messe insieme le coperte (plaids, piumoni, coperte), è possibile portarle presso il centro di raccolta allestito dalla Caritas presso l'Associazione "Centro La Tenda", in via Sanità 95-96. Per informazioni i recapiti telefonici sono: 081.544.14.15 o 333.462.71.93 (Antonio Rulli).

Laddove fosse difficile a portare il materiale in loco, è possibile telefonare a Enrico Sparavigna (331.355.72.43) che verrà a ritirare il tutto a domicilio.

i ringrazio davvero di cuore, anche a nome dei nostri fratelli senza dimora, per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene.

Enzo Cozzolino

Direttore Caritas Diocesana



IL PRIMO MEETING Organizzazioni di Volontariato

LA CENTRALITÀ DELLE RISORSE UMANE
NEL MONDO DEL VOLONTARIATO

VENERDÌ 30 OTTOBRE, ORE 16.00

Sala Corradino di Svevia
Piazza Sant'Eligio, 106 - Napoli

Saluti

Carmine Negro

Dirigente Scolastico I.C.S. Campo del Moricino

Gianfranco Wurzbürger

Presidente Associazione Gioventù Cattolica

Interverranno

Paolo Miggiano

Autore di "Ali Spezzate" - Annalisa Durante. Morire a Forcella a quattordici anni

Bianca Bosco

Commissione Terzo Settore Ordine dei Commercialisti

Anna Maria Giordano

Responsabile Area Sud Italia Banca Prossima

Rosanna Romano

Direttore Generale Politiche Sociali e Servizio Civile

Roberta Gaeta

Assessore alle Politiche Sociali Comune di Napoli

Tommaso Amabile

Presidente Commissione Politiche Sociali Regione Campania

Lucia Fortini

Assessore alle Politiche Sociali Regione Campania

Franca Biondelli

Sottosegretario di Stato alle Politiche Sociali

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

info@assogio.org

Tel. 081 19254713

www.assogio.org



Nuova sede per l'Emporio della Solidarietà



Voluto per essere un segno per tutti, l'Emporio della Solidarietà è nato affinché, in un tempo così attraversato dalla precarietà economica, tutti imparino a valorizzare il bene comune e a ridurre gli sprechi per farne risorsa e segno concreto di carità. Oggi, per rispondere al numero crescente di richieste di aiuto, ma anche per rendere sostenibile il progetto Emporio nel tempo riducendo i costi di gestione della struttura, è stato individuato un nuovo locale che è stato inaugurato domenica 18 ottobre alle ore 18:30 in Via Gioacchino Luigi Mellucci 52.

«L'Emporio - spiega Padre Marcello, responsabile dell'attività - è stato inaugurato nel dicembre 2012 nell'ambito del progetto Man-hu 2 (fondi CEI 8x1000 Caritas Italiana) per potenziare, implementare e ottimizzare la gestione del sistema di distribuzione di alimenti nel territorio della Diocesi di Napoli. Si è posto sul territorio in qualità di supermercato dove gratuitamente le persone e le famiglie bisognose potessero prelevare prodotti utili al soddisfacimento di bisogni primari. In questi tre anni di attività sono state raggiunte 567 famiglie e distribuiti 89.306,72 kg di cibo».

Attraverso l'azione dell'Emporio, si reinseriscono in un circuito di riutilizzo prodotti di ottima qualità che, non essendo vendibili a causa della scadenza imminente, vengono così trasformati in risorsa per la collettività. Un sistema solidale che unisce l'esigenza del mercato "standard" alimentare, a volte eccessivamente "sprecone", alla disponibilità da parte delle fasce più deboli della popolazione.

«In quest'ottica l'Emporio - spiega Antonio Capece, presidente della cooperativa Ambiente Solidale soggetto gestore del progetto Man-hu - va letto come un atto di generosità, un modo semplicissimo per compiere un'azione utile, un aiuto concreto per tante situazioni di bisogno».

Presentata la stagione crocieristica della Royal Caribbean International

Vacanze in mare

di Eloisa Crocco

Il 16 ottobre, in occasione dello scalo a Napoli di *Allure of the seas*, la Royal Caribbean International, marchio crocieristico con quasi cinquant'anni di storia, ha presentato la stagione crocieristica 2015/16 e in particolare la nuova nave *Harmony of the seas*, che sarà operativa nel Mediterraneo a partire dal 7 giugno prossimo.

Harmony (362 metri di lunghezza, stazza lorda di 227.000 tonnellate e capacità di oltre 5400 passeggeri) è la gemella di *Allure*, che sostituirà nella navigazione per il 2016, ma presenta una serie di novità tecnologiche, come il Bionic bar, un bar gestito da barman-robot, praticamente braccia meccaniche che preparano i drink per gli ospiti, e ancora le camere interne con balcone virtuale, che trasmette le immagini del mare come se si trattasse di cabine che affacciano sull'esterno, e Voom, la connessione internet più veloce in mare, che funziona grazie all'affitto di un satellite.

A introdurre la presentazione della nuova stagione crocieristica i saluti di Bruno Russo, direttore generale del terminal Stazione Marittima di Napoli, che si è detto «orgoglioso della presenza a Napoli della Royal Caribbean, che insieme alla Costa e alla Msc, consente alla città di essere sempre presente nel mercato crocieristico».

Quindi l'intervento di Gianni Rotondo, direttore generale RCL Cruises Italia, il quale ha spiegato che «*Harmony of the Seas* è una novità assoluta non solo per l'Italia ma anche per tutto il settore crocieristico: è una meraviglia dell'ingegneria dove le innovazioni architettoniche pionieristiche incontrano le tecnologie più all'avanguardia».

La nave verrà varata a maggio, ma abbiamo già tantissime prenotazioni e richieste e sicuramente riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi: si prospetta una stagione ricca di soddisfazioni per noi e anche per i nostri ospiti, che potranno vivere un'esperienza di crociera ancora più sensazionale».



La nuova nave *Harmony* ospiterà i crocieristi per itinerari di sette notti nel Mediterraneo Occidentale, con partenza dal porto di Civitavecchia e scalo a Napoli, Barcellona, Palma di Maiorca, Marsiglia e La Spezia. Nel periodo di attività previsto - dal 7 luglio al 13 ottobre - saranno 59 gli scali nei tre porti italiani, per una presenza ipotizzata di oltre 300.000 crocieristi. La visita alla *Allure of the seas* ha consentito di scoprire le caratteristiche e le dotazioni che saranno di *Harmony*, come i sette quartieri tematici, il teatro all'aperto, quello sul ghiaccio, e quello tradizionale, su due livelli, per ospitare circa 2000 spettatori.

E ancora il Central Park, con oltre 10.000 piante vere, i simulatori di surf, il parco acquatico per bambini, la pista da jogging, coperta e scoperta, di circa 700 metri di lunghezza. Particolare attenzione per *Allure* e per *Harmony* a una clientela di tipo familiare, con sconti per i bambini e i ragazzi, e in generale per il terzo o quarto letto in cabina, ma l'offerta del gruppo Royal Caribbean comprende anche le navi del marchio *Celebrity Cruises*, pensate per chi ama il lusso discreto e l'eleganza a prezzi contenuti, e quelle del marchio *Azamara*, navi piccole ed

esclusive, per chi ama le destinazioni particolari, quelle nei cui porti troppo piccoli le navi di grandi dimensioni non riescono ad entrare, e destinate ad una clientela particolarmente esigente, con formule all inclusive, cucina esclusiva, eventi riservati anche nelle città di scalo oltre che sulle navi stesse.

Con i suoi tre marchi, il gruppo Royal Caribbean sarà molto presente nella prossima stagione estiva in Europa, e conferma la sua attenzione per il mercato italiano, come evidenziato da Gianni Rotondo al termine della sua presentazione: «È motivo di orgoglio per noi ospitare *Harmony of the Seas* per la sua stagione inaugurale, ma non dimentichiamo che nel 2016 a fare tappa nel Mediterraneo ci saranno in tutto 16 navi del Gruppo Royal Caribbean (9 Royal Caribbean International, 5 Celebrity Cruises e 2 Azamara Club Cruises).

I numeri parlano da soli e confermano la volontà di Royal Caribbean di continuare a investire sull'Italia: infatti, con 454 scali e una movimentazione prevista di oltre 1.336.000 crocieristi si verificherà un aumento di circa il 21% degli scali e ci aspettiamo un incremento dei passeggeri del 6,6% rispetto al 2015».

Consiglio notarile di Napoli Regole di comportamento

In un momento in cui il ruolo del notaio viene messo in discussione dal legislatore, il tema della deontologia assume un grande rilievo. Sui 'Principi di deontologia e attività notarile' il Consiglio Notarile di Napoli ha organizzato all'Hotel Royal Continental una giornata di studio durante la quale sono state affrontate le complesse tematiche legate alle regole di comportamento dei notai.

Il presidente del Consiglio Notarile di Napoli, Antonio Areniello ha sottolineato «la rilevanza che assume l'etica dei comportamenti, e dunque una più consapevole sensibilità etica dell'operatore del diritto, di pari passo con la sempre maggiore complessità che si riscontra nello svolgimento dell'attività professionale».

«Grazie a questo percorso virtuoso - ha concluso Areniello - sarà possibile per il notaio riaffermare all'esterno la propria indiscutibile funzione di tutela dell'utente delle prestazioni professionali, a garanzia dell'intero sistema che ne supporta il ruolo e le prerogative».

Parrocchia S. Maria della Natività

CAMILLO GARZIA
presenta

"Due Voci per Napoli"

Spettacolo Musicale in 2 tempi
con

SOPRANO **TENORE**
Emiliana Gentile **Giuseppe Gambi**

Coreografie: ANNA GRECO

TEATRO EDUARDO DE FILIPPO

Via Verdi, 25/37 - Arzano (NA)
Tel. 081.0140898 - 333.4587302

Sabato
14 Novembre
2015

Domenica
15 Novembre
2015

Ore 20,00

IL PULLMAN PARTIRÀ
DA VIALE DELLE GALASSIE
(STAZIONAMENTO 134)
ALLE ORE 19,00

per info: 339.3446374
camillogarzia@alice.it

Servillo legge Napoli

L'attore napoletano in scena a sostegno di un fondo di solidarietà per gli operai di Pomigliano D'Arco promosso da Fiom, Libera e Caritas

L'attore napoletano Toni Servillo recita a sostegno di un fondo di solidarietà per gli operai di Pomigliano D'Arco. Con lo spettacolo "Servillo legge Napoli", l'attore protagonista del film premio Oscar "La Grande bellezza" sabato 31 ottobre salirà sul palco del teatro Gloria di Pomigliano d'Arco e devolverà l'incasso dello spettacolo a un fondo sociale istituito da Fiom, Libera e Parrocchia San Felice in Princis per aiutare i lavoratori in difficoltà del territorio.

L'iniziativa è promossa da Legami di Solidarietà, l'associazione di volontariato nata dall'iniziativa di Libera, Fiom-Cigl e Don Peppino Gambardella, parroco della Parrocchia di San Felice in Princis di Pomigliano d'Arco con l'obiettivo di creare un fondo mutualistico capace di sostenere lavoratori in cassa integrazione, precari, disoccupati e inoccupati.

Il costo del biglietto è di euro 20 acquistabili in prevendita presso tutte le biglietterie della Campania e on-line sul circuito go2.it.

Lo spettacolo è realizzato grazie alla disponibilità dell'attore Tony Servillo e alla collaborazione con Teatri Uniti. "Servillo legge Napoli" è un viaggio nelle parole di Napoli, da Salvatore Di Giacomo a Ferdinando Russo, da Raffaele Viviani a Eduardo De Filippo e Antonio De Curtis, fino alla voce contemporanea di Enzo Moscato, Mimmo Borrelli, Maurizio De Giovanni e Giuseppe Montesano.

Ne emerge una fuga dalle icone più obsolete della napoletanità, ma insieme un bisogno perentorio di non rinunciare ad una identità sedimentata da quattro secoli di letteratura.

«Un'iniziativa - commentano i promotori della manifestazione - che vuole coniugare solidarietà e impegno, cultura e partecipazione, corresponsabilità e giustizia sociale. Ringraziamo per la disponibilità Toni Servillo e Teatri Uniti che hanno subito sposato la causa.

Un primo passo dove la solidarietà diventa concretezza per costruire legami nella società necessari e fondamentali per realizzare comunità responsabili.

Siamo dell'idea che queste iniziative cambino il segno e che la solidarietà sia l'elemento principale per ricostruire legami nella società al fine di realizzare comunità».

Riflessi di Capri

Si tratta di un'opera nuova non solo rispetto a "Note su Capri" dello stesso autore, pubblicata da Guida nel 2005, ma nuova nella sterminata bibliografia caprese che, oltre ad innumerevoli articoli, comprende duemila e più titoli di opere. La maggior parte di questa presenta Capri come un'isola a sé, lontana dal resto del mondo, con le sue bellezze naturali, i suoi monumenti storici e, per quanto riguarda gli ultimi decenni, la sua mondanità. In quest'opera l'autore, ripensando e ripresentando l'autentica e concreta essenza di Capri, già espressa in altre sue opere, presenta l'isola non come un luogo a sé, ma come un luogo che riceve i riflessi del mondo, che ispirano il suo vivere, ed anche come un luogo che invia luminosi riflessi sul mondo.

Raffaele Vacca
Nuove note su Capri
Guida Editore 2015
Pagine 158 - euro 12,00

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

NE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FIS

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il Vescovo ausiliare Gennaro Acampa a Casoria per il mandato agli operatori pastorali che hanno concluso la formazione del Puf

Siate cooperatori della grazia di Dio

di Antonio Botta

Lo scorso 14 ottobre, nella parrocchia "Sant'Antonio Abate" in Casoria, si è svolta la celebrazione eucaristica per il conferimento del mandato ai neo Ministri straordinari dell'Eucarestia e agli operatori pastorali dell'undicesimo e di altri Decanati (animatori del Centri del Vangelo, operatori della pastorale giovanile e della Caritas, catechisti di tutte le fasce d'età...), che hanno concluso il percorso formativo del Puf, di durata quadriennale. Presieduta dal Vescovo ausiliare Mons. Gennaro Acampa, la Messa è stata animata dal coro della comunità parrocchiale, diretto dal maestro Fabiano Scognamiglio.

Hanno concelebrato con il Vescovo vari parroci, fra cui il decano don Massimo Vellutino, don Giuseppe Delle Cave e don Marco Liardo, parroco della chiesa ospitante, che, all'inizio della concelebrazione, è intervenuto per porgere i saluti al vescovo.

Nell'omelia, il Presule, prendendo spunto dalla pagina evangelica proclamata durante la liturgia della Parola, ha esortato gli operatori pastorali a bandire il formalismo e il ritualismo e ad orientare il cuore verso il

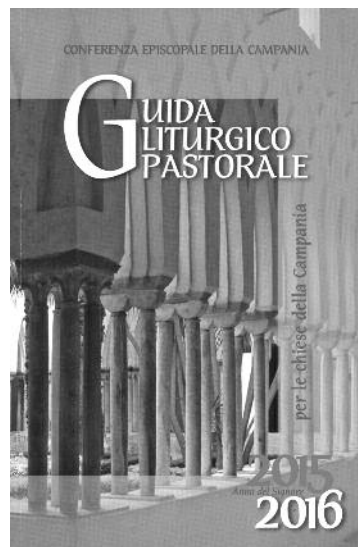
Signore, per esserne perdutamente innamorati. Ciò che contraddistingue, infatti, il testimone di Cristo è, innanzitutto, la disponibilità a coltivare un rapporto vero e sincero con Dio, da approfondire quotidianamente, per una costante crescita spirituale. Solo da questa tensione a orientare lo spirito verso il Signore, con la preghiera e l'accostamento frequente all'Eucarestia, gli animatori e gli operatori pastorali traggono l'energia interiore per porsi al servizio delle rispettive comunità parrocchiali, riflettendo nei gesti, negli atteggiamenti, nell'intreccio di relazioni con il prossimo l'accoglienza premurosa e la misericordia divina che non giudica né condanna.

Ricorrendo a una efficace immagine metaforica, il Vescovo ha sottolineato che la Chiesa va rappresentata come una piramide rovesciata, con la base in alto e la punta in giù: agli occhi di Dio, i prediletti sono i disperati, gli ultimi, i fragili, i deboli; essi, quindi, sono collocati in alto, e coloro che stanno in basso (Papa, Vescovi, presbiteri, religiosi, operatori pastorali) sono i loro servitori; quindi, il mandato di cui sono investiti gli

animatori e gli operatori pastorali non è un titolo onorifico, del quale vantarsi, non è un privilegio da ostentare per soddisfare la propria vanità, ma, al contrario, comporta una enorme responsabilità e richiede la ferma volontà di fare della propria vita un dono per chi ha fame e sete di Dio, per chi chiede un po' di comprensione fraterna e di calore umano, per chi reclama semi speranza da piantare nel proprio cuore afflitto e sconsolato.

Sua Eccellenza ha concluso l'omelia invitando i convenuti ad essere coerenti cooperatori della grazia di Dio per la crescita etica, civile, sociale e spirituale delle comunità parrocchiali nelle quali sono chiamati a operare in spirito di servizio. Accorata la sollecitudine a confidare nel Signore e a crescere nella comunione fraterna insieme con Gesù.

Alla fine della celebrazione, il viso di coloro che hanno ricevuto il mandato esprimeva una grande emozione, ma anche la profonda gioia di lavorare nella vigna del Signore con la consapevolezza di essere "servi inutili" e, dunque, di affidarsi completamente a Cristo nel loro impegno missionario.



Guida Liturgico-Pastorale 2015-2016

È in vendita presso le seguenti librerie cattoliche la Guida Liturgico-Pastorale 2015-2016:

- Paoline, via Duomo;
- Ldc, via Duomo;
- Paoline, Colli Aminei;
- Ler, Pompei

Ufficio Predisposizione Modelli PO1 Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda di riduzione della quota capitolina, a carico della parrocchia, per l'anno 2016, è venerdì 6 novembre 2015. La domanda va consegnata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano i reverendi parroci, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2014 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Codice di Diritto Canonico.

CASORIA ...UNA VOLTA

Cronache paesane del passato



Le Associazioni Culturali "Casoria Futura" e "Clarae Musae" presentano

"Casoria... una volta - Cronache paesane del passato" di Giulia Campece

Intervengono con l'autrice

Nunziante Rusciano Presidente "Casoria Futura"

Prof.ssa Vittoria Caso Presidente "Clarae Musae"

Ed. "Sophia": Dott. Antonio Moccia - Dott.ssa Enrica Romano

Modera Dott. Vincenzo Russo direttore "Il Giornale di Casoria"

Lecture Dirigente Scolastico Rosalia Marino

Vibrazioni musicali e canore

Flora Ciccarelli, Renato Podano, Francesco Iorio junior

Vibrazioni fotografiche Dott. Tommaso Arcella Dott. Mauro Bene

Lunedì 26 Ottobre 2015 ore 17:00

Teatro Parrocchia San Paolo

Via G. Pastore, 17 Casoria



Anno giubilare e anno sabbatico: quale rapporto?

Incontro con Rav. U.Piperno, Rabbino Capo di Napoli e don Gaetano Castello presso la Sinagoga di Napoli: **lunedì 9 novembre ore 17.00**



25 ottobre. Domenica XXX del Tempo Ordinario

Mendicanti d'amore

Ger 31, 7-9; Sal 125; Eb 5, 1-6; Mc 10, 46-52

Solo chi ha incontrato Gesù Cristo non è più un mendicante. Cosa mendica l'uomo che non ha ancora incontrato Gesù? Mendica l'amore. Siamo stati creati per amore e per natura viviamo d'amore.

Così, quando non riceviamo questo pane quotidiano dell'amore, diventiamo come lupi affamati. Chiediamo il pane dell'amore a chiunque passi accanto a noi e diventiamo persino violenti se, alla nostra insistente richiesta, nessuno si ferma per darci un pezzo di pane.

Il problema è che noi chiediamo amore a chi non ha amore. Come dico e scrivo spesso, è inutile cercare di succhiare il latte dell'amore da un seno flaccido! Spesso l'uomo è così affamato del pane dell'amore che è persino capace di prostituirsi pur di averlo.

Oggi a chi o che cosa stai chiedendo un po' d'amore? Se la persona a cui stai chiedendo amore è senza Dio, è inutile chiederle questo amore. Rimarrai deluso(a). Perché? Perché chi non vive unito al Signore non conosce il vero amore. Solo il cristiano sa dare vero amore, perché lo riceve da Dio. E qual è il vero amore? È il dono di se stessi, che viene dato

gratuitamente, senza aspettarsi nulla in cambio.

Attenzione, allora, quando qualcuno ti dice: "Io ti amo!". Questo "io ti amo" potrebbe significare infatti: "Io ti amo perché sono convinto che tu puoi darmi amore!"

L' "io ti amo" nel senso cristiano, invece, significa: "Io vivo per te". Nel concetto cristiano dell'amore c'è l'impegno costante ad amare piuttosto che ad essere amato. Chi non sa amare, non sa amare perché è morto dentro. Ed è morto dentro perché vive distaccato dalla fonte eterna e purissima dell'amore, che è Dio. Come il fiume non porta acqua ai campi se non l'attinge dalla fonte, così l'uomo non può dare l'acqua viva dell'amore agli altri se non l'attinge ininterrottamente da Dio. Perciò chi desidera essere amato e dare amore non può vivere senza essere immerso nell'amore di Dio.

Spesso il mio ufficio parrocchiale è visitato da persone disperate: "Padre, non ce la faccio più a vivere senz'amore! Cosa devo fare perché mio marito, mia moglie, mio figlio, mio fratello, mio padre... mi dia un po' d'amore?". La mia risposta in questi casi è: "Grida forte verso Gesù,

perché ti dia l'amore di cui hai bisogno per sentirti amato e amare. So di persone che, bisognose d'amore, cercano amicizie attraverso internet e Facebook. Quanti incontri sbagliati, quanti adulteri vengono consumati a causa di Facebook, che per molti è diventata una fonte sporca e inquinata di relazioni umane!

Vuoi che la tua bocca si riempia di sorriso, che la tua lingua canti di gioia e il tuo cuore d'amore? Una sola cosa ti consiglio di fare ed è questa: come il cieco di Gerico grida verso Gesù dicendo: "Gesù, abbi pietà di me e dammi amore!". Ritorna alla Chiesa. Rimani nella Chiesa. È nella Chiesa che Gesù ti sfamerà del pane dell'amore e ti condurrà a fiumi ricchi d'acqua, per un sentiero nel quale non inciampierai. Questo è il momento favorevole: Gesù sta passando accanto a te. Chiamalo, chiamalo forte fin quando non si fermerà per accogliere il tuo grido. Non dar retta alle voci che ti rimproverano perché tu taccia. Anzi, grida ancora più forte. Gesù avrà compassione di te e riempirà il tuo cuore d'amore.

Lorenzo Montecalvo sdv

Come avvicinarci a Dio?

Avvicinarsi a Dio, per molti, è un desiderio forte. Per chi crede, è una delle più grandi aspirazioni. Ma spesso, proprio dietro questo desiderio, si nascondono pericoli e fraintendimenti che riescono a trasformare la fede in superstizione, se non addirittura in una sorta di "sacro scambio". Come avvicinarci a Dio e quando possiamo farlo? sono alcune delle domande più frequenti che fanno capolino nel nostro rapporto con lui. Hanno a che fare con il nostro esserne o non esserne degni, come se a Dio si potessero avvicinare solo alcuni e in particolari condizioni. Ai bambini diciamo che per fare la comunione devono prima confessarsi; ad adulti che, dopo tanta tormentata ricerca, sono ritornati a Dio, facciamo presente che la conversione è qualcosa di serio e che, per essere perdonati, si deve dar prova di un cammino vero. E in fondo anche la nostra relazione con Dio è fatta di azioni e regole da rispettare. Così era anche per i farisei al tempo di Gesù: uomini rispettosi della legge e di Dio.

Eppure Gesù arriva e rivoluziona anche questo. Prova ne sia, non solo il comportamento del cieco Bartimeo, ma dello stesso Gesù che lo chiama e da lui si lascia raggiungere. Mentre tutti hanno qualcosa da ridire per far tacere il cercatore di Dio, lui, da cieco, diventa un chiamato, un ascoltato, un guarito. Lui è la prova che Dio chiama non i guariti, ma i malati; in lui Dio si mostra come colui che accoglie anche il peccatore. Perché è dall'amore che nasce la conversione.

Una preghiera da condividere

Chiamami, Signore Gesù, e tirami fuori dall'oscurità, dalla solitudine, da ogni cecità. So di potermi avvicinare a te, con fiducia, da cieco, malato e peccatore quale sono: tu mi guarirai, ti lascerai raggiungere, mi accoglierai come amato e atteso da sempre. Amen.

Un sms da inoltrare

Spesso come ciechi cerchiamo Dio. E lui ascolta il nostro desiderio, ci chiama, si lascia raggiungere, ci ascolta e guarisce ogni ferita che oscura l'anima.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com preghiera la si può scaricare e condividere sui social

RECENSIONI

Celebriamo la Misericordia

Contemplare il mistero della Misericordia nell'ascolto della Parola, nel silenzio, nel canto, nella preghiera, nella carità attiva. Una proposta, questa di mons. Salvatore Esposito, docente di Teologia liturgica presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, offerta a tutti gli operatori pastorali per pregare in assemblea sul testo della "Misericordiae vultus", la Bolla di indizione del Giubileo 2016, in dieci celebrazioni della Parola.

Quattro sono ispirate ai tempi dell'Anno Liturgico, una ci aiuta a contemplare la Vergine Maria, Madre e Regina di misericordia, mentre le altre cinque sono per la famiglia, i giovani, la vita consacrata, gli operatori pastorali e l'iniziativa "Venti-quattro ore per il Signore".

Il testo potrà essere valorizzato nelle Cattedrali e nei luoghi dove sarà aperta la Porta della Misericordia, per accogliere i pellegrini che desiderano ricevere il dono dell'indulgenza.

Salvatore Esposito
Celebriamo la Misericordia. Dieci incontri di preghiera con la "Misericordiae vultus"

Edizioni Elledici 2015
Euro 5,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beato Bonaventura da Potenza

Francescano Conventuale - 26 ottobre

A Potenza, nel convento dedicato a San Francesco, iniziò le sue frequentazioni Antonio Carlo Gerardo Lavanga, nato nel 1651. Qui ebbe l'occasione di conoscere e capire lo stile della loro vita, povera per scelta, d'ubbidienza al superiore, di abnegazione altruista e senti, adolescente, la chiamata di Dio a quella vita interiore. A 15 anni entrò fra i Minori Conventuali di Nocera Inferiore, sede del Noviziato francescano, cambiò il nome in fra' Bonaventura da Potenza, quale simbolo di cambiamento totale di vita, superate le iniziali prove, fu inviato ad Aversa e Maddaloni per approfondire gli studi in vista del sacerdozio, ma qui l'ambiente era dissimile da quello iniziale potentino che l'aveva affascinato nella sua spontanea povertà, cosicché gli si creò un disagio interiore che portò i comprensivi superiori a spostarlo prima in un paesetto irpino e poi ad Amalfi dove incontrò un suo conterraneo padre Domenico Girardelli, il quale divenne sua guida e da quello spirito ribelle e scalpitante qual'era divenne il cosciente ubbidiente e l'esecutore entusiasta di ogni parola di Dio attraverso i suoi vicari.

A Napoli, Ravello, Ischia, Sorrento fu tutto un susseguirsi di episodi di premonizioni che padre Bonaventura faceva a tanti conoscenti anche vescovi, nobili, confratelli, fatti che poi puntualmente anche con il tempo si avveravano. Vide l'anima della sorella volare al cielo mentre lui era in viaggio per raggiungerla moribonda a Potenza, così da poter invertire il viaggio di saluto ormai non più necessario. A Ravello abbracciò un lebbroso e questi guarì all'istante, ad Ischia rimase nove anni disseminando il suo cammino di prodigi, il popolo ischitano si raccolse tutto sulla spiaggia a salutarlo quando dovette imbarcarsi per una nuova destinazione.

Nel convento di Sant'Antonio a Porta Medina a Napoli la sua ascetica si evidenziava anche con elevazioni da terra durante le intense preghiere; la sua predicazione pur non essendo lui titolato con dottorato, era così profonda e teologica da lasciare interdetti i suoi dotti confratelli di San Lorenzo Maggiore. La peste a Napoli scoppiata nel XVII secolo, lo vide in primo piano nell'assistenza personale degli appestati. All'inizio del 1710, ormai vecchio e malato, con i postumi di una cruenta operazione chirurgica per una cancrena ad una gamba, subita a Napoli, fu inviato al convento di Ravello e se lui non poteva scendere fra gli abitanti della divina Costiera, erano questi che a frotte salivano al convento per ricevere conforto, attratti dagli innumerevoli prodigi che operava ed a Ravello morì il 26 ottobre del 1711, fra il pianto popolare e con il suono delle campane sciolte in un concerto di gloria. Beatificato da papa Pio VI il 26 novembre 1775.

Beata Chiara Luce Badano

Giovane focolarina - 29 ottobre

Visse a Sassello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. Volitiva, tenace, altruista, di lineamenti fini, snella, grandi occhi limpidi, sorriso aperto, ama la neve e il mare, pratica molti sport. Ha un debole per le persone anziane che copre di attenzioni. A nove anni conosce i Focolarini di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei Gen. Dai suoi quaderni traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita. Terminate le medie a Sassello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio. La sua cameretta, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato.

Chiara Lubich, che la seguirà da vicino, durante tutta la malattia, in un'affettuosa lettera le pone il soprannome di Luce. Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con lo Sposo e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. Muore all'alba del 7 ottobre 1990. È Venerabile dal 3 luglio 2008. È stata beatificata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore in Roma.



Caritas Diocesana di Napoli
Emergenza alluvione
Benevento

Ai Decani, ai Parroci, ai Referenti Parrocchiali e Decanali Caritas, ai Volontari Caritas.

La provincia di Benevento è in ginocchio come tutti ben sappiamo e solo con L'aiuto di Dio e nostro può rialzarsi.

Sono in costante contatto con Don Nicola De Blasio, direttore Caritas di Benevento che mi aggiorna sulla drammatica situazione dei danni provocati dall'alluvione e che Venerdì incontrerò personalmente. La gara di solidarietà scattata in queste ore è davvero straordinaria, ora non serve continuare a portare vestiti e generi alimentari, ma bisogna pensare al ritorno alla vita normale delle famiglie alluvionate.

Per questa ragione la Caritas Diocesana di Benevento ha istituito un fondo straordinario per l'emergenza alluvione nel Sannio. Noi come Caritas Diocesana, su invito del nostro Presidente il Cardinale Arcivescovo, siamo chiamati a sostenere gli interventi in corso.

Per chi vuole contribuire si possono inviare offerte alla Caritas Diocesana di Napoli specificando nella causale: "Emergenza Alluvione Benevento" tramite queste modalità:

- Conto Corrente Postale: n°14461800 intestato a "Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli"
- Banca Prossima: n°6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli" e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN: IT07K0335901600100000006483
- Unicredit SPA: conto intestato a "Caritas Diocesana Napoli" aperto presso l'Agenzia Napoli 19 - IBAN: IT56Q0200803451000400883868
- oppure versare direttamente al cassiere della Caritas diocesana, Sergio Alfieri, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 13 (Tel. 081/5574263 - 081/5574264 - 081/5574265).

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXIX • Numero 36 • 25 ottobre 2015
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it